



in dialogo
comunità di Tagliuno



197

Giugno 2009

DAL 1966
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

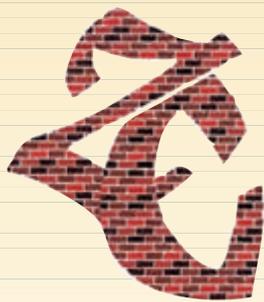
Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



**Zerbini
Costruzioni s.r.l.**

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

COSTRUZIONI FRATTINI SRL

Via Valverde, 24
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. e Fax 035 4425865



**COSTRUZIONE
ACCESSORI
NAUTICI**

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via A. Moro, 84
Tel. 035. 84.71.65 - Fax 035. 44.94.852



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO *always clean hands*

energiapolita.



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 3 Anagrafe Parrocchiale
- Diario Comunità*
- 4 Solennità della madonna delle Vigne
- 7 Una giornata a Lourdes
- 8 Anniversari di matrimonio
- 9 Raccolta delle offerte in favore dei terremotati d'abruzzo
- 10 Bilancio economico festa della Madonna delle Vigne

Attività Parrocchia

- 11 Prime Comunioni
- 12 Prime Confessioni
- 13 Cresime
- 13 Corso per fidanzati 2009
- 15 Bilancio economico 2008

Diario Oratorio

- 18 Un pomeriggio diverso
- 19 Ritiro per la Prima Comunione
- 20 Venerdì Santo ADO
- 21 Il nostro primo pellegrinaggio a Lourdes
- 23 Fare famiglia
- 24 CRE 2009
- 25 Campeggi estivi 2009
- 25 Generosità per l'Oratorio

Scuola dell'Infanzia

- 26 Rovetta...evviva!!!

Redazione

- 31 Comprendere la crisi per la conversione
- 32 Le lezioni di due Profeti dei poveri

Rubriche

- 34 La Chiesa oggi
- 36 La bellezza del creato
- 38 Storie di casa nostra
- 41 'N dialet
- 41 Zio barba
- 42 Il vigile amico
- 44 Consumo critico

FOTO DI COPERTINA: Prime Comunioni 2009

(Foto Vezzoli)

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	PREFESTIVE	FESTIVE
Bolgare	20	6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 18
Calcinante	18	7 - 8.30 - 10 - 11.15 - 16.30 (ospedale) - 18.
Calepio	18	8 - 10 - 18
Chiuduno	18.30	7.30 - 8.30 (Madonna della campagna) 9.30 - 10.45 - 17.30
Cividino	18	8 - 9 (Quintano) - 10.30 - 18
Fra' Francescani - Cividino	19	7 - 11 - 19
Grumello del Monte	16 (Casa di riposo) 17.30 (S.Pantaleone) 18.30	7 - 8.30 - 8.30 (Baldesico) - 10 - 10 (San Pantaleone) - 11 (Istituto) - 18.30
Tagliuno	18	8 - 10 - 18 (estiva ore 19)
Telgate	18.30	7.30 - 9 - 10.30 - 18

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035.847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel. 035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinate Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel. 035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.269111

SS. PIETRO E PAOLO, LE DUE COLONNE SU CUI POGGIA LA NOSTRA FEDE



Anche quest'anno ci disponiamo a vivere la Solennità patronale di S. Pietro Apostolo. Spesse volte sentiamo i santi come persone lontane dalla nostra vita, dai nostri problemi: personaggi che poco hanno a che vedere con le nostre mille piccole difficoltà. Eppure Pietro e Paolo ci colpiscono per la loro accessibilità, per la loro personalità giuntaci intatta attraverso la storia. Pietro anzitutto; Pietro il pescatore di Cafarnao, uomo semplice, di grande passione e istinto; Pietro che segue il Maestro con irruenza, poco abituato alle sottili discussioni teologiche; Pietro che ama profondamente Gesù, che ne scruta i passi; Pietro generoso ma irruente che il più delle volte interviene in modo deciso e determinato negli avvenimenti del Vangelo. Pietro viene scelto per essere il capo del gruppo, per garantire nella fede i fratelli.

E proprio perché scelto a guidare la Chiesa nascente la storia di

Pietro ha una svolta brutale; Pietro sarà condannato a morte per il Vangelo, Pietro dovrà piangere amaramente la propria fragilità per poter essere davvero il punto di riferimento dei cristiani. Nessuno di noi conosce la propria fede fino a quando questa non è messa alla prova: così Pietro che si sentiva ormai adulto nella fede, fondato nelle sue convinzioni, deve fare i conti con la sua (che è la nostra) paura, rinnega Gesù e piange. Infine quell'incontro, splendido, unico, al lago di Tiberiade, l'incontro col risorto che gli chiede, ora, di amarlo. E Pietro abbassa lo sguardo, sente tagliente bruciare la ferita dentro di sé. Eppure crede, eppure ama: ora sì, è davvero capace di confermare i fratelli, ora sì, sul

serio, può accompagnare il cammino dei fratelli.

Grande Pietro, noi ti affidiamo la nostra comunità. Come te l'hanno affidata i nostri avi. Uomo abituato alle ruvide corde, alla fatica della pesca, alle lunghe notti passate a governare la barca, sei stato scelto per esserci pastore, per custodire la nostra fede, uomo autentico, capace di piangere i tuoi sbagli. Per questo pianto noi ti sentiamo vicino, perché la tua fragilità e la tua paura sono le nostre. A S. Pietro il Signore chiede di conservare la fede, di tenerla intatta, di lasciarla crescere dentro di se e confermare i fratelli. Pietro è stato scelto come garante della nostra fede semplicemente perché ha creduto. E Paolo, così diverso da Pietro,



Paolo lo studioso, l'intellettuale, il credente intransigente che si trova per terra a Damasco davanti alla luce del Signore Gesù, ci ricorda l'ardore della fede, l'ansia dell'annuncio, il dono del carisma, il fuoco dello Spirito. Senza di lui il cristianesimo sarebbe rimasto chiuso all'esperienza del popolo di Israele, grazie a Paolo le mura sono state abbattute, grazie a lui e alla sua forza il Vangelo ha superato la sto-

ria. Paolo l' impetuoso, che ama e dona la sua vita alle sue comunità. Difficilmente si sarebbe riusciti a mettere insieme due figure più diverse, eppure la Chiesa è così, fatta di gioiosa diversità, di straripante ricchezza. Pietro il pescatore, Paolo l'intellettuale, le due colonne su cui poggia la nostra fede ci insegnano ad appartenere alla Chiesa, di cui Cristo è la pietra angolare, come pietre vive. Non a caso sono

state poste all'ingresso del sagrato le due statue che raffigurano S. Pietro e S. Paolo. I due pilastri scelti dal Signore per guidare la sua Chiesa, la nostra Chiesa-comunità di Tagliuno, sembra che invitino ogni persona che passa ad entrare nella Casa del Signore, a sostare almeno un po' in preghiera con Gesù e a non temere ma metterci in gioco come hanno fatto loro 2000 anni fa.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Don Pietro Natali



Matrimoni

L'amore umano è genuino quando viene donato senza secondi fini. Nella natura gratuita dell'amore sta anche la fecondità della sofferenza, del dolore, di una malattia, della stessa solitudine. Là dove la vita si fa dono senza aspettative di ritorno, l'amore appare in tutta la sua verità e grandezza: chi ama è chiamato a trattare l'altro mirando al suo bene!

16/05/2009

Zucchi Luca di Ugnano
Manfredi Lucia di Tagliuno

21/02/2009

Mazzuno Delbarba Claudio di Tagliuno
Bettoni Rosa di Tagliuno

06/06/2009

Recanati Fabio di Spirano
Manfredi Giovanna di Tagliuno

Funerali

Signore, ti raccomandiamo umilmente i nostri cari defunti. Tu che in questa vita mortale li hai sempre circondati del tuo immenso amore, fa che liberi da ogni male, entrino nel riposo eterno del tuo Regno.

Battesimi

Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo Salvatore.
Isaia 43, 1-3

11/04/2009

Pedercini Francesco
di Fabio e Lazzari Eleonora
Via A. Moro 44

Lomboni Riccardo

di Giuseppe e Bresciani
Eleonora
Via dei A. Locatelli, 44/c

Bonetti Pietro

di Luigi e Rossi Laura
via A. Moro 34/b

16/04/2009

Bezzi Alberto
di anni 77
Via Perucchetti, 17

14/05/2009

Zerbini Anna Maria
di anni 101
Via Benefattori Asilo, 15

09/05/2009

Masseroli Giuseppina
di anni 58
Via Don A. Ravizza, 30

SOLENNITÀ DELLA MADONNA DELLE VIGNE

Don Pietro Natali

Sabato 18 aprile ore 18.00
S. MESSA DI APERTURA

La Messa della vigilia della seconda domenica di Pasqua coincide con l'apertura delle festività in onore della nostra Madonna delle Vigne.

Il Vangelo della liturgia di quella messa ci parlava di due apparizioni di Cristo risorto agli apostoli nel cenacolo.

La prima: la sera di Pasqua, la seconda: la domenica dopo, presente anche Tommaso.

Apparendo agli Apostoli dona loro la pace, dona lo Spirito Santo, dona il potere di perdonare i peccati. Chiede a Tommaso e agli altri di credere, di fidarsi di Lui anche senza averlo visto di persona.

In questa lunga storia della nostra salvezza c'è sempre stata una collaborazione tra Dio e l'uomo. Da Abramo in avanti Dio ha sempre chiesto una mano all'uomo. C'è stato il popolo ebreo, ci sono stati i re e i profeti.

C'è stata soprattutto una persona, una ragazza la cui vita, la cui fede, la cui disponibilità ha permesso a Dio di realizzare la redenzione di tutta l'umanità. C'è stata Maria.

Questa donna Dio l'ha scelta perché si mettesse al suo servizio.

Compiuta la sua missione, questa donna Gesù Cristo l'ha donata all'umanità perché si mettesse a servizio dell'umanità.

Dopo Cristo, Maria è la più importante e la più efficace mediatrice tra Dio e l'umanità. La



FOTO VEZZOLI

bontà di Maria ha conquistato la fiducia di tutta la Chiesa cattolica. Le sue apparizioni in varie parti del mondo dimostrano come ella sia presente e sia attenta alle necessità degli uomini, le sue raccomandazioni alla penitenza e alla preghiera sono come le raccomandazioni di una mamma che vuol crescere bene i suoi figli per-

ché li ama.

Anche la popolazione di Tagliuno ha goduto delle premure di Maria. Non è stato un privilegio che la Madonna ha voluto riservare ai nostri antenati, ma un aiuto, un venire incontro alla grave situazione in cui si è trovata tutta la popolazione. La tradizione, presentando questo intervento della

Madonna a favore del nostro paese, non lo ha mai descritto come un vero e proprio "miracolo", ma come un "prodigio", cioè come un intervento speciale per risolvere una situazione tristemente straordinaria.

Per comprendere in maniera giusta il peso che ha avuto questo intervento di Maria in soccorso della popolazione, bisogna situarlo nel momento e nelle condizioni di quel tempo. Era il 1760 e da quell'anno i vigneti venivano regolarmente distrutti da un'invasione di bruchi che rovinavano tutto il raccolto.

Tagliuno era un villaggio abbastanza grosso per l'epoca che viveva esclusivamente di quello che riusciva a produrre dai terreni che lo circondava, in particolare dei vigneti. Nel 1780 il parroco don Luigi Borella convoca tutti i padri di famiglia in Chiesa e, davanti alla statua della Vergine del Rosario, insieme, fanno una promessa solenne.

Il risultato di quel voto lo si vide nella primavera dell'anno dopo. I bruchi c'erano ancora e anche negli anni successivi, ma non fecero più nessun danno.

Sono passati quasi 250 anni, si sono succedute quattro o cinque generazioni ma la devozione, lo zelo e la riconoscenza alla Madonna per quel prodigio non sono affatto diminuiti.

Un aspetto importante di questa festa è data dal fatto che è una pratica religiosa continuata negli anni per oltre due secoli. Ancora oggi è la festa più sentita e più partecipata da parte di tutta la comunità e dalle persone di tutte

le età.

L'aspettano e la vivono con particolare intensità i pochi contadini rimasti. La sentono come la loro festa perché sono i continuatori di tutti i contadini di allora. La venerano con particolare gratitudine e ancora oggi, vivendo dei prodotti della terra, la sentono come loro protettrice particolare.

La celebrano con devozione i grandi e i piccoli vignaioli di oggi. Per i primi la vite è ancora una fonte di guadagno, per i secondi è la passione per il proprio piccolo vigneto e la soddisfazione di poter gustare tutto l'anno il frutto del proprio lavoro. Il vino del proprio vigneto ha sempre un gusto particolare.

Un attaccamento particolare lo dimostrano i nostri anziani e ammalati. I problemi della vecchiaia, della solitudine e della sofferenza spesse volte trovano sostegno e conforto soprattutto nel ricordo e nella preghiera alla nostra Madonna. Hanno per lei un affetto e una fiducia sicure e sincere. Trovano in lei la vera mamma che li ascolta, tiene loro compagnia e li conforta. La Messa con i nostri anziani e ammalati è la più calorosa e la più emozionante e crea nella numerosa popolazione partecipante una grande commozione.

È la grande festa anche di tutta la comunità, o meglio di tutte le famiglie della nostra comunità.

Questa festa è anche l'occasione per ricordarci di dire grazie a colei che con la sua fede e la sua obbedienza al Signore ci ha donato Gesù Cristo. È grazie a lei se ogni anno facciamo solennemente

memoria della Pasqua di salvezza che Gesù Cristo ci ha meritato.

È l'occasione per ricordarci che il primo e principale desiderio di Maria è quello di guidarci a incontrare, conoscere e amare suo Figlio perché è Lui il nostro Salvatore, il nostro maestro e la nostra guida.

È anche l'occasione per chiedere il suo aiuto e la sua protezione nel mantenere la nostra fede nel Signore, nell'essere fedeli ai nostri doveri religiosi, nel mettere i valori cristiani al centro della vita delle nostre famiglie, nell'essere testimoni convinti dentro la nostra comunità.

LUNEDÌ 20 aprile ore 10.30 S. MESSA SOLENNE

S. Messa presieduta dal vescovo emerito Mons. Roberto Amadei, concelebrata da sacerdoti nativi e da ex operatori nella nostra parrocchia e animata dalla Corale. È la Messa di lode e di ringraziamento alla Vergine delle Vigne e commemorativa del prodigioso intervento che ha operato nella vita e nella storia della nostra Comunità. È la solenne testimonianza della fiducia e della gratitudine che ogni anno tutta la popolazione manifesta a Lei con tanta partecipazione e convinzione. Il vescovo, stando seduto a causa dell'infermità che lo ha colpito, nella sua omelia ha richiamato la bellezza e l'importanza di quel rapporto filiale che ogni cristiano deve vivere e testimoniare nei confronti della Madre che Gesù ci ha donato. La devozione a Maria è la via maestra per comprendere e accogliere la volontà di Dio e

incontrare il Cristo come salvatore.

Al termine dalla celebrazione, don Pietro ha ringraziato il vescovo per la sua disponibilità nonostante la malattia, ha salutato i sacerdoti concelebranti, la Corale e ha insistito perché l'amato parroco don Giacomo si mostrasse all'assemblea per un breve saluto. Non voleva accettare sia a causa della sua precaria salute sia perché, molto sensibile ed emotivo, temeva di finire in lacrime. Invece, ha preso il coraggio a due mani, è uscito dalla sagrestia sul presbiterio, e ha fatto una gioviale battuta sulla sua timidezza. Ha salutato con la mano, ha abbozzato un sorriso pieno di commozione e la popolazione lo ha calorosamente applaudito. Ha capito che sarebbe stato un vero peccato venire apposta a Tagliuno per rivivere la straordinaria atmosfera di fede e di festa di questa solennità e poi non fare un piccolo sforzo per guardare in volto e salutare la popolazione.

LUNEDÌ 20 aprile ore 16.00 S. MESSA SOLENNE CON GLI AMMALATI E GLI ANZIANI.

È la Messa più sentita, più partecipata e più desiderata.

Doveva presiederla il vescovo Roberto. Avanzato nell'età (76 anni) ma soprattutto colpito anche lui nella salute, poteva esprimere bene i sentimenti che si provano nella malattia e trasmettere a tutti i fedeli presenti il coraggio e la serenità che la fede nel Signore e protezione di Maria portano alla persona ammalata e spesso sola con la propria sofferenza. Invece non se l'è sentita e,

rispettando le indicazioni dei medici, ha preferito rientrare a casa per non affaticarsi troppo.

Allora è toccato a me presiedere questa Messa e l'ho fatto volentieri perché, in tutto l'anno, è la celebrazione che "sento" e che "vivo" con più intensità ed emozione.

Nella riflessione al Vangelo, dopo aver dato il benvenuto a tutti i presenti e, in particolare agli ammalati e anziani residenti in paese e al Boldesico, ho cercato di rispondere ad un interrogativo che le persone ammalate, che da anni soffrono senza nessun miglioramento, o che hanno gravi problemi personali o familiari, spesse volte si pongono: serve veramente a qualcosa invocare l'aiuto della Madonna? Cosa può fare per noi? Ha potere su suo Figlio? La sua intercessione presso il Signore ha un peso oppure è soltanto un nostro sfogo personale senza nessun risultato?

Incominciamo col non dimenticare che Maria, anche se è una donna, una creatura umana, è sempre la mamma di Gesù! E che Gesù, anche se è Figlio di Dio, è sempre Figlio anche di Maria!

Non può, anzi non riesce a non ascoltare sua Mamma. Abbiamo degli esempi concreti.

- Pensiamo alla festa che stiamo celebrando. È una festa di lode e di ringraziamento alla prodigiosa intercessione di Maria come risposta a un voto che la popolazione di Tagliuno aveva fatto per salvare i propri vigneti. Se dopo oltre due secoli continua con tanta fede e tanta partecipazione la riconoscenza per questo prodigio significa che la popolazione crede nell'intervento della

Madonna.

- Riflettiamo sul Vangelo delle nozze di Cana che si legge nella Messa della Festa. Maria dice a suo Figlio: "non hanno più vino" e non aggiunge altre raccomandazioni. La risposta (a parole) di Gesù non è stata molto cortese: "Donna, non è ancora giunta la mia ora!" Maria non insiste, è sicura che suo Figlio obbedisce. È sua madre e sa come farsi ascoltare da suo Figlio. Poi si rivolge ai servi: "fate quello che vi dirà", e avviene il miracolo. È Gesù che compie il miracolo, ma è sua Madre che lo chiede e lo ottiene.

- Non dobbiamo mai dimenticare le ultime parole che Gesù rivolge a sua Madre dalla croce in punto di morte: "Donna, ecco tuo figlio!". E poi rivolto all'apostolo Giovanni: "ecco tua Madre!" e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Da quel momento Maria non è più solo la madre di Gesù ma, per volontà dello stesso Gesù, diventa la madre di ogni uomo. Da quel momento è Maria che "obbedisce" a suo Figlio e accetta di fare da mamma a tutti noi. Come si vede, prima è Gesù che obbedisce a sua Madre, ora è la Madre che obbedisce al Figlio. Tutti e due insieme, Madre e Figlio, hanno a cuore la vita delle persone e non possono fare a meno di ascoltarle e di aiutarle.

Al termine della Messa molte persone, gli ammalati per primi, hanno baciato la reliquia della Madonna. Per gli ammalati poi la festa si è prolungata fuori della Chiesa. La nostra Associazione dell'UNITALSI con la collaborazione della Protezione Civile hanno offerto un rinfresco e, cosa

più importante, un momento di attenzione e di compagnia.

LUNEDÌ 20 aprile ore 20.00

S. MESSA ANIMATA DAI GIOVANI

Di anno in anno sta diventando sempre più frequentata e apprezzata

questa Messa. C'è senz'altro il fatto che le persone che in quel giorno lavorano, rientrate, hanno possibilità di partecipare alla festa con questa Messa, ma c'è soprattutto il fatto che è una Messa ben

curata e animata dai giovani. E' una Messa viva, partecipata, con la presenza di molti giovani e di giovani famiglie. E' il modo più gioioso per chiudere le celebrazioni religiose di questa festa.

UNA GIORNATA A LOURDES

Non pensavo di trovare una risposta così numerosa e fortemente motivata per un pellegrinaggio così breve ad una grotta tanto cara alla devozione di milioni di cristiani. Eppure, se ci fosse stato più tempo per le iscrizioni e i posti disponibili più numerosi, saremmo stati più di 34 a parteciparvi. C'è da dire che la maggior parte dei partecipanti erano persone abbastanza giovani, in età lavorativa, per cui prendersi una giornata di lavoro era abbastanza facile ed economicamente accessibile. Poi si partiva da Orio, quindi poco il tempo impiegato per arrivare all'aeroporto. La partenza è tardata di circa mezz'ora, sufficiente per non poter partecipare alla Messa delle 9.30 alla Grotta. Comunque tutti alla bella Via Crucis che sale sul fianco sinistro del Santuario. Davanti a noi un grosso gruppo di 130 persone partite con noi da Orio. Una celebrazione piuttosto lenta. Dietro di noi un folto gruppo di polacchi che pregavano, cantavano e molti mettendosi in ginocchio sulla strada.

Terminata la Via Crucis subito in chiesa per la Messa. Un po' di tempo per una visita alla grotta e poi al ristorante per il pranzo. Un gruppo

di signore ha rinunciato al pranzo per poter prendere il posto alle piscine. Un rito e una esperienza che le ha veramente toccate. Gli altri, dopo il pranzo, al seguito della nostra guida, la visita alla casa di S. Bernardetta, al museo e a altri luoghi di Lourdes.



Poi tempo disponibile per una preghiera personale alla Grotta, il passaggio in processione sotto la grotta stessa, l'acquisto di candele da accendere e un sorso di acqua della fonte.

Alle 17.00 la processione con il Santissimo verso l'immensa basilica di S. Pio X°. Una colonna che non finiva più di carrozzine di ammalati spinte da volontari di varie associazioni accompagnati da preghiere e canti in varie lingue. Ammalati quasi tutti venuti dall'Italia. Diversi dei nostri hanno sofferto molto nel sopportare questa processione della

sofferenza. Ci siamo accodati anche noi per raggiungere la basilica di Pio X° e ricevere la benedizione Eucaristica.

Ritornati alla Grotta ci siamo riuniti in una sala per ripararci da un'aria pungente e pregare la corona del Rosario. Una foto di gruppo dei presenti, un saluto alla Madonna, raggruppamento alla statua dell'Incoronata, ritorno all'albergo e partenza per l'aeroporto. Alle 21.30 decollo da Lourdes, uno sfilatino col crudo come cena, alle 23.00 prendevamo il pullman a Orio per Tagliuno.

A pensarci bene non ci è sembrato neanche così breve questo pellegrinaggio. Ci mancava la Fiaccolata delle ore 21.00, molto suggestiva e coinvolgente, ma la processione del SS.mo con gli ammalati ci aveva già abbastanza preso il cuore.

Alcuni ci hanno già chiesto di ripeterlo l'anno prossimo. Vedremo. Intanto conserviamo nella nostra mente e soprattutto nel nostro cuore le immagini e i sentimenti forti che abbiamo vissuto in quelle ore.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

domenica 3 maggio 2009

Una giornata di sole, la processione con la Banda, la disposizione dei banchi nella parte centrale della chiesa, una cerimonia semplificata nei riti simbolici e animata dalla Corale.

Le coppie che hanno chiesto di partecipare alla Messa sono state 24. al pranzo c'erano 21 coppie più don Pietro e don Matteo e la signora Sindaco. E' stato un pranzo semplificato nel numero di portate ma veramente squisito, preparato dai cuochi Mario Paris e Luciano Lorenzi, servito da tre giovani e alcune signore nella spaziosa e accogliente sala-Bar dell'Oratorio. Il cortile antistante il Bar con le sue panchine e l'ombra delle piante, nella tranquillità dell'Oratorio tutto per i festeggiati, ha ospitato le pause-sigaretta per i fumatori e l'aria aperta per le chiacchierate tra amici.

Tutti i partecipanti si sono felicitati per la scelta del posto, per la bontà del pranzo e per l'ambiente veramente caloroso e familiare che il nostro Oratorio può offrire.

La cosa che ci lascia perplessi a proposito di questa iniziativa, è il numero sempre minore di coppie che partecipano. Nel periodo tra il 2002 e il 2006 c'è sempre stata una media tra le 40 e 50 coppie. Dall'anno 2007, data che coincide con la decisione di non fare più il pranzo presso la Scuola Materna, il numero delle coppie si è dimezzato. Ripensando a tutte le critiche e le lamentele di quell'anno per questo cambio della sede del pranzo viene da pensare che la causa principale di questo calo derivi proprio da questo cambio.



Questo può portare alla conclusione che, per certe persone, l'importanza di partecipare o no a questa festa dipende più dal pranzo che dalla Messa. Naturalmente sono tutte coppie sposate in Chiesa, che hanno battezzato i loro figli, che si definiscono cristiane, ma quando sono invitate ogni 5 anni a ritrovarsi in Chiesa, davanti al Signore, con la propria famiglia per una Messa di ricordo e di ringraziamento per i benefici ricevuti da Dio, allora...

Facciamo già fatica a ringraziare il Signore ogni giorno per quello che dona a ciascuno di noi e alle nostre famiglie, se non troviamo la motivazione per farlo almeno ogni 5 anni in maniera un po' solenne e pubblicamente, allora...lascio a voi la risposta.

Da notare che le coppie che desiderano celebrare il loro anniversario di matrimonio col partecipare alla Messa, non sono mai state obbligate a partecipare anche al pranzo!

Organizzare la giornata degli anni-

versari di matrimonio sta diventando un problema più che una festa delle famiglie.

Devo precisare che la decisione di non usufruire più della sala e della cucina della Scuola Materna non è stata dettata da una scelta personale e arbitraria, ma da motivi seri ed importanti.

Il primo e principale è dato da una disposizione della ASL che si occupa e sorveglia con giusta severità gli ambienti in uso esclusivamente ai bambini della Scuola dell'Infanzia. Adibire, anche solo occasionalmente, queste strutture ad altri scopi e attività per altre persone, per giustificati motivi igienico-sanitari, è severamente proibito pena la chiusura della Scuola Materna. La salute dei bambini esige un ambiente sano e riservato a loro.

Il secondo è un motivo pratico non trascurabile: trovare persone e mezzi per portare alla Scuola il sabato tavoli, sedie, stoviglie e tutto l'occorrente per preparare la sala e la

cucina. Fare il lavoro inverso la domenica sera dopo il pranzo. E' vero che qualche volta c'è qualcuno dei festeggiati che dà una mano, ma è raro trovare chi è disponibile, soprattutto la domenica, trovare qualcuno che, dopo aver ben mangiato ed essendo ben vestito, si metta a trasportare o a pulire i locali usati.

Coppie partecipanti: N° 24 alla Messa, N° 21 al pranzo

Alle coppie che hanno partecipato alla festa e hanno contribuito con questa offerta abbiamo precisato che essa sarà utilizzata per il restauro della statua di S. Giuseppe che sarà collocata nella nicchia della Chiesa.

Entrate	
Offerte dei partecipanti	€ 3.255,00
Uscite	
Pranzo	€ 532,50
Fiori	€ 350,00
Regali	€ 350,00
Acque Minerali	€ 30,00
Vino rosso e bianco	offerti
Bollicine Franciacorta	offerti
Confetti	offerti
Totale	€ 1.262,50
utile	€ 1.992,50

RACCOLTA DELLE OFFERTE IN FAVORE DEI TERREMOTATI DELL'ABRUZZO

domenica 19 aprile 2009

Il terremoto che ha colpito gravemente l'Abruzzo all'inizio di aprile non poteva lasciare indifferente la popolazione italiana e in particolare le Comunità cristiane. La televisione ha portato nelle nostre case, comode e sicure, le immagini di distruzione, di dolore e di morte di quella regione. I sentimenti di commozione e le parole di dispiacere non bastano a dare un aiuto e un conforto valido a quelle popolazioni.

Occorrono gesti concreti di solidarietà che garantiscano il necessario nel momento dell'emergenza. La Caritas Diocesana Bergamasca ha chiesto a tutte le parrocchie di effettuare una colletta per poter realizzare qualcosa di utile e di un certo

peso per quelle popolazioni.

La nostra Parrocchia si è mostrata parecchio sensibile a questa richiesta e ha potuto far pervenire alla Caritas una buona somma. A tutti un grazie riconoscente.

Offerte raccolte durante le Messe	€ 3.250,00
Offerta di una famiglia	€ 2.000,00
Riduzione spesa per i fuochi d'artificio	€ 1.000,00
Offerte dei ragazzi durante la quaresima	€ 250,00
TOTALE	€ 6.500,00

BILANCIO ECONOMICO FESTA DELLA “MADONNA DELLE VIGNE”

ENTRATE	
Lazzari Angelo - Valli Battista (Campagna)	€ 5.322,16
Lazzari Mario (via Madonna Vigne – Pelabrocco – via dei Mille dal Garage Autoriparazioni Belotti all'incrocio via Marini lato a monte – via Marini – Gazzo – Morola)	€ 3.410,00
Freti Maria (via Valverde – vic. Manenti – vic. Ferrari – vic. Frosio-Roncalli – via Benef. Asilo – via Montanina – P.za Vittorio Veneto – P.za Sora – via Castellini)	€ 365,00
Donati Antonietta – Manenti Giuseppina (via Marconi – via XI Febbraio (metà) – via Mazzoleni – via Verdi)	€ 852,30
Berzi Maria e Pagani Anna (via Perrucchetti-via Ruggeri- parte di via Locatelli - via Dante – via Giusti. -Via Brede)	€ 2.075,61
Sorelle Rossi Angelina e Rosi (via Roma – via S. Rocco – via Manzoni)	€ 930,00
TOTALE QUESTUE	€ 12.955,07
altre offerte	
Una signora	€ 500,00
Banca Credito Cooperativo Basso Sebino	€ 500,00
Una signora	€ 100,00
Una signora	€ 100,00
La Pirolux (ditta dei Fuochi d'artificio)	€ 100,00
Un signore	€ 50,00
Una signora	€ 30,00
Una signora	€ 25,00
Una signora in memoria del marito	€ 50,00
TOTALE	€ 1.455,00
TOTALE ENTRATE	€ 14.410,07
USCITE	
Predicatore triduo e Vescovo celebrante	€ 300,00
manifesti e locandine	€ 100,00
Illuminazione Chiesa	€ 1.170,00
Fuochi d'artificio	€ 3.200,00
Terremotati Abruzzo (tolto dai fuochi d'artificio)	€ 1.000,00
Contributo alla "Schola Cantorum" per il Concerto	€ 1.290,00
Pranzo N° 44 persone + personale di servizio	€ 802,00
Acque minerali	€ 50,00
Vino rosso e bianco	€ -
Bollicine	€ -
Pane e colombe	€ -
TOTALE USCITE	€ 7.912,00

PRIME COMUNIONI

Domenica 19 aprile i nostri figli si sono accostati per la prima volta al Sacramento dell'Eucarestia, è stata una celebrazione molto toccante e sentita soprattutto dai bambini.

Noi genitori, promettiamo di seguire questi ragazzi, aiutandoli con l'esempio, il consiglio e la preghiera.

Durante l'anno catechistico anche noi genitori abbiamo partecipato agli incontri proposti da don Matteo la domenica pomeriggio ed esprimiamo la nostra riconoscenza a lui a Suor Stefanina, alle catechiste e ai catechisti che lavorano per il bene dei nostri figli, aiutandoli a maturare nella conoscenza e nell'amore per Gesù presente nell'Eucarestia.

È importante che i nostri figli

imparino a partecipare con fedeltà alla Messa della domenica e a viverla in modo attivo e consapevole.

Li affidiamo alla Vergine Maria, perché li protegga dal male e dai pericoli e li aiuti a crescere come autentici figli di Dio.

Una Mamma

COMUNICANDI:

*Belotti Marco
Curnis Andrea
Fratu Andrea
Novali Luca
Trufolo Simone
Rovaris Niccolò
Gambarini Eva
Vizzardi Tiziano
Giovannelli Fabiola
Malighetti Sofia
Manzo Jessica*

*Marini Alessia
Novali Giulia
Candido Luca
Tallarini Federica
Curnis Nadia
Paris Francesco
Iannucci Armando
Cesani Maria
Luiso Alessandro
Gambarini Michele
Marchetti Andrea
Spanò Vanessa
Malighetti Francesco
Tripodi Giada
Micheletti Beatrice
Bertoli Eleonora
Bronzieri Federico
Scarabelli Filippo
Imperato Ciro
Vezzoli Marco
Marenzi Paolo
Quadrelli Alessandro*



FOTO VEZZOLI

PRIME CONFESSIONI

Sabato 25 aprile i bambini di seconda elementare hanno vissuto per la prima volta il sacramento della riconciliazione.

I bambini, molto emozionati, sono stati accolti in Chiesa con le loro famiglie da Don Pietro, Don Matteo e le loro catechiste.

La celebrazione è iniziata con un canto, poi i ragazzi hanno rinnovato le promesse battesimali e in seguito hanno ascoltato la parabola del "Padre misericordioso", Un brano evangelico che li ha accompagnati durante l'anno catechistico.

Tutti insieme hanno poi chiesto perdono al Signore per averlo offeso e si sono scambiati il segno di pace.

Sono seguite le confessioni individuali durante le quali i sacerdoti hanno consegnato dei cartoncini su cui i bambini, con l'aiuto dei genitori, hanno scritto la preghiera

di ringraziamento a Gesù.

La celebrazione è terminata con il ringraziamento al Padre per il perdono ricevuto e la recita del Padre nostro.

Le famiglie si sono poi trasferite in oratorio dove i bambini hanno attaccato i cartoncini con la preghiera ai palloncini e poi li hanno lasciati volare.

Con un abbondante merenda consumata in allegria si è concluso questo bellissimo ed emozionante pomeriggio.

Domenica 26 ci siamo riuniti insieme per la S. Messa delle ore 10.00 e per rendere grazie a Dio del dono del perdono, al termine della Messa i bambini hanno ricevuto la croce che porteranno poi il giorno della loro prima comunione.

Roberta

ELENCO DEI BAMBINI DI SECONDA ELEMENTARE CHE SABATO 25 APRILE SI SONO ACCOSTATI PER LA PRIMA VOLTA AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Giulia	Riccardo
Roberto	Francesco
Sofia	Edward
Andrea	Gaia
Jessica	EriKa
Diletta	Jenny
Gloria	Laura
Riccardo	Davide
Elena	Elisa
Davide	Anna
Davide	Michael
Alberto	Laura
Chiara	Davide
Nicolas	Ivana
Luca	Tiziano
Simone	Luciano
Lisa	Sara
Giada	Camilla
Alex	Linda
Mattia	Edoardo
Elisa	Sabrina
Mattia	



FOTO VEZZOLI



CRESIME

ELENCO DEI RAGAZZI CHE SI SONO ACCOSTATI AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Arici Chiara	Curnis Valentina	William	Veronica	Pagnoncelli	Russo Andrea
Belotti Giulia	Delipi Henry	Gioachin	Matia Arnaldo	Roberto	Tripodi Carmen
Beni Nathalie	Di Martino	Manuel	Mazzitelli	Pansa Dario	Zerbini Daniele
Camotti Camilla	Mirko	Giorgi Ilaria	Pasquale	Paris Umberto	Zerbini Federico
Colleoni Emma	Festa Cristian	Lazzari Andrea	Modina Michael	Radici Michela	Zerbini Michela
Curnis Martina	Fratrus Irene	Lecchi Giovanni	Morandi	Rossi Olga	Zerbini Sara
Curnis Michela	Gambarini	Manenti	Francesco	Rovaris Federica	



FOTO VEZZOLI

CORSO FIDANZATI 2009

PARROCCHIE DI TAGLIUNO E CIVIDINO-QUINTANO

Quante ragazze sin da bambine sognano di sposarsi un giorno con il proprio principe azzurro? Tantissime! Ma quante sognano di coronare il proprio sogno d'amore davanti a Dio, e di iniziare una vita di coppia con Gesù Cristo

sempre presente, in ogni momento della vita? Queste sono sicuramente meno... O forse molte sognano di sposarsi in chiesa solo per tradizione o per assecondare i desideri della mamma o della nonna... E proprio per questo

motivo le parrocchie organizzano ogni anno corsi di preparazione per i fidanzati che si accingono a vivere il grande giorno. Corsi volti a spiegare l'importanza dello sposarsi in chiesa, davanti a Dio. E più che corsi, i sacerdoti don Pietro e

don Gigi li hanno definiti “percorsi” che permettono alle coppie di discutere su temi forse mai affrontati prima, dalla possibilità di adottare un figlio, alla fede nella vita di coppia, al tradimento, ai metodi anticoncezionali naturali, fino all'innamoramento e all'educazione dei figli. Temi alcuni che possono sembrare ovvi ma che spesso le coppie non affrontano o affrontano solo superficialmente, mentre durante il corso, guidati da esperti, sacerdoti e coniugi che hanno raccontato le proprie esperienze le coppie hanno trattato in modo dettagliato. E alla fine del corso, le giovani coppie (in totale 17 provenienti non solo da Tagliuno, Cividino e Quintano ma anche da Cologne, Grumello, Seriate, Trescore e Calepio) hanno espresso la loro soddisfazione per l'esperienza vissuta.

Ne abbiamo intervistate alcune e per la maggior parte la reazione è stata la stessa: tutti pensavano di frequentare un corso noioso, invece, si sono dovuti ricredere per la quantità di argomenti interessanti, per il modo di affrontarli e soprattutto per il clima di amicizia che si è creato.

Cristian e Monica, Tagliuno: <<All'inizio eravamo titubanti perché immaginavamo che si sarebbero trattati temi che già conoscevamo invece poi siamo rimasti positivamente colpiti perché abbiamo approfondito argomenti interessanti>>

Barbara e Nicolas, Cividino: <<Avevamo paura che fosse un'esperienza noiosa invece grazie

a questo corso abbiamo potuto riflettere su tematiche su cui non si discute spesso. Inoltre si sono create molte amicizie!>>

Nicoletta e Stefano, Tagliuno: <<Inizialmente non pensavamo fosse utile e neppure interessante, ci interessava solo “il pezzo di carta”, l'attestato, invece poi ci siamo dovuti ricredere perché le lezioni sono state interessanti e ci hanno dato una formazione in più>>

Daniele e Annalisa, Cologne (Bs): <<Questa esperienza ci ha permesso di conoscere gente nuova e di scambiarci tanti pareri con coppie della nostra età!>>

Alessia e Giovanni, Tagliuno: <<Prima del corso pensavamo di assistere a delle lezioni di tipo accademico rigorose e pesanti, invece il tutto è stato ben proposto grazie al gruppo e all'abilità dei relatori>>

Alice e Simone, Tagliuno: <<Ci aspettavamo qualcosa di noioso, invece ci è piaciuto! La lezione che abbiamo preferito è stata quella del metodo naturale, ma in generale sono state tutte interessanti. Una bella esperienza!>>

Laura e Claudio, Tagliuno: <<E' stato interessante ed abbiamo legato anche con le altre coppie del paese che prima non conoscevamo neppure! Abbiamo avuto modo di conoscere i pareri degli altri e anche di conoscerci meglio noi>>

Durante il corso hanno accompagnato le coppie di giovani fida-

ti alcuni relatori, sacerdoti e coniugi della zona che hanno guidato i ragazzi nell'affrontare i tempi proposti.

Alberto e Betty, Cividino: <<Noi è il terzo anno che viviamo questa esperienza insieme alle giovani coppie. E' bellissimo rivivere a distanza di tempo il percorso pre-matrimoniale: fa riflettere sui valori del matrimonio e permette di rimettere in discussione le proprie esperienze a livello matrimoniale>>

Ed al termine del percorso le coppie con i sacerdoti e i relatori sono andati a cena ed hanno ricevuto l'attestato di partecipazione al corso. Ora resta solo mettere in pratica quello che si è appreso per riuscire a vivere serenamente la propria vita matrimoniale con l'aiuto di Dio.

Un grazie di cuore da parte dei partecipanti a Don Pietro, don Gigi, a Betty e Alberto, a Vivaldo, a Emanuele e a tutti i relatori per averci guidato in questa esperienza di vita e di fede e averci aiutato a preparare il nostro matrimonio nella chiesa e nella comunità! E' stata un'esperienza che porteremo dentro di noi per tutta la vita.

Laura e Nicola, Grumello

(EE) RENDICONTO ENTRATE ANNO 2008

1.00 Rendite immobiliari		
1a Rendite terreni	€	-
1b Rendite fabbricati	€	3.245,00
1c Altre rendite immobiliari	€	-
	Totale (1.)	€ 3.245,00
2.00 Rendite finanziarie		
2a Interessi su depositi bancari e postali	€	7.097,04
2b Interessi titoli (BOT, CCT, Obbl. ecc.)	€	-
2c Altre rendite finanziarie	€	-
	Totale (2.)	€ 7.097,04
3.00 Offerte		
3a Offerte domenicali e feriali	€	39.360,73
3b Offerte celebrazione Sacramenti, altro e libere	€	21.126,27
3c Offerte per candele	€	7.356,60
3d Offerte e raccolte straordinarie	€	89.736,55
3e Erogazioni libere (offerte deducibili)	€	-
	Totale (3.)	€ 157.580,15
4.00 Contributi		
4a Contributo dal Comune (L.R. 20/92 - 8%)	€	500,00
4b Contributi da Enti pubblici e privati	€	8.500,00
4c Contributi da Enti Diocesani	€	-
	Totale (4.)	€ 9.000,00
5.00 Attività Pastorali		
5a Attività parrocchiali	€	-
5b Attività oratoriali	€	179.038,00
5c Varie (avanzo buona stampa, pellegrinaggi ecc.)	€	-
	Totale (5.)	€ 179.038,00
6.00 Alienazione immobili	€	-
7.00 Altre entrate straordinarie	€	-
8.00 Entrate da attività commerciali		
8a cinema	€	-
8b bar	€	-
8c scuola	€	-
	Totale (8.)	€ -
9.00 TOTALE ENTRATE (somma da 1 a 8)	€	355.960,19
10.00 Disavanzo (perdita) esercizio corrente (26-9)	€	-
11.00 Totale a pareggio (9+10)	€	355.960,19
12.00 Situazione positiva anno precedente (dallo STATO PATRIMONIALE)	€	349.367,90
13.00 Totale entrate correnti più situazione positiva precedente (9+12)	€	705.328,09
14.00 SITUAZIONE economica attuale NEGATIVA (30-13)	€	-

(EU) RENDICONTO USCITE ANNO 2008

15.00	Manutenzione ordinaria (fabbricati, mobili e impianti)	€	-
16.00	Assicurazioni (incendio, fabbricati, responsabilità civile., ecc)	€	6.822,01
17.00	Imposte e tasse (IRPEG, ILOR, INVIM, ecc.)	€	859,88
18.00	Remunerazioni e compensi professionali		
18a	Remunerazione Parroco	€	4.262,00
18b	Remunerazione Vicari Parrocchiali	€	-
18c	Remunerazione sacrista e/o altri dipendenti	€	-
18d	Ritenute fiscali e previdenziali	€	-
18e	Rimborsi spese	€	-
18f	Collaboratori (predicatori, confessori, catechesi, ecc.)	€	-
18g	Compensi professionisti (notai, arch., geom., rag., ecc.)	€	-
18h	Ritenute d'acconto	€	-
	Totale (18.)	€	4.262,00
19.00	Spese generali e amministrative		
19a	Spese ordinarie di culto (notiziario e stampa cattolica)	€	6.133,36
19b	Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento	€	14.724,43
19c	Spese ufficio e cancelleria	€	5.647,53
19d	Spese gestione locali uso pastorale	€	-
19e	Interessi bancari passivi	€	290,11
	Totale (19.)	€	26.795,43
20.00	Attività Pastorali		
20a	Attività parrocchiali	€	-
20b	Attività oratoriali	€	159.686,69
20c	Attività caritative	€	-
20d	Varie	€	-
	Totale (20.)	€	159.686,69
21.00	Tributi verso Curia (tasse decreti, rimborsi, ecc.)	€	5.585,00
22.00	Acquisto mobili, arredi, macchinari	€	-
23.00	Manutenzione straordinaria (fabbricati, mobili, impianti)	€	43.228,62
24.00	Acquisto e costruzione immobili	€	-
25.00	Altre uscite straordinarie	€	-
26.00	Uscite da attività commerciali		
26a	cinema	€	-
26b	bar	€	-
26c	scuola	€	-
	Totale (26.)	€	-
27.00	TOTALE USCITE (somma da 15 a 26)	€	247.239,63
28.00	Avanzo (utile) esercizio corrente (9-27)	€	108.720,56
29.00	Totale a pareggio (27+28)	€	355.960,19
30.00	Situazione negativa anno precedente (dallo STATO PATRIMONIALE)	€	-
31.00	Totale uscite correnti più situazione negativa precedente (27+30)	€	247.239,63
32.00	SITUAZIONE economica attuale POSITIVA (13-31)	€	458.088,46

SITUAZIONE PATRIMONIALE

	Situazione al 01 gennaio 2008	Situazione al 31 dicembre 2008
(PA) ATTIVITA'		
1. Cassa contanti, assegni, ecc.	€ 2.685,52	€ 1.526,39
2. Depositi bancari e postali su c/c e libretti, presso:		
Creberg c/c 224 - PARROCCHIA	€ 158.464,57	€ 254.015,80
C.C. Basso Sebino c/c 10850/83 - PARROCCHIA	€ 25.473,33	€ 20.450,48
C.C. Basso Sebino c/c 10425/83 - ORATORIO	€ 162.744,48	€ 182.095,79
totale 2	€ 346.682,38	€ 456.562,07
3. Titoli al costo (bot, cct, azioni, obbl., fondi, ecc.):	€ -	€ -
.....	€ -	€ -
totale 3	€ -	€ -
4. Crediti:		
4a verso Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune)	€ -	€ -
4b verso affittuari o simili	€ -	€ -
4c	€ -	€ -
totale 4	€ -	€ -
TOTALE ATTIVITA' (1+2+3+4)	€ 349.367,90	€ 458.088,46
(PP) PASSIVITA'		
5. Debiti:	€ -	€ -
5a verso cassa Diocesana (tasse varie)	€ -	€ -
5b fornitori di beni e/o servizi (imprese, architetti, ecc)	€ -	€ -
5c verso Istituti di Credito (fido e mutuo)	€ -	€ -
5d verso Enti Pubblici (FRISL, ecc.)	€ -	€ -
5e verso privati	€ -	€ -
5f TFR n° dipendenti	€ -	€ -
5g	€ -	€ -
.....	€ -	€ -
TOTALE PASSIVITA' (D)	€ -	€ -
SITUAZIONE (attività - passività)	€ 349.367,90	€ 458.088,46
(PG) PARTITE DI GIRO		
Seminario		-
Missioni universali		-
Università cattolica		-
Colletta globale		-
Messe binate e trinate		-
Caritas		-
Giornata carità del Papa		-
Missioni diocesane		-
Fondazione nuovi Legati Pii		-
Messe plurintenazionali		-
Altro		-
TOTALE	€	-

Un pomeriggio diverso

Silvia Matrullo

Noi ragazzi della seconda media di Tagliuno, Grumello, Telgate, Calcinata e Chiuduno, martedì 10 marzo insieme ai nostri catechisti e rispettivi "Don" siamo andati al Seminario di Bergamo.

Noi ragazzi di Tagliuno ci siamo trovati in Oratorio e poi siamo andati in piazza mercato ad aspettare il pullman. Saliti sul pullman siamo partiti per Grumello dove ad attenderci c'erano altri nostri coetanei che per quel pomeriggio sarebbero stati con noi. I ragazzi delle altre parrocchie erano su un altro pullman.

Alle ore 16 siamo giunti in Seminario.

I nostri "Don" ci hanno divisi: i maschi sono rimasti in Seminario e noi femmine siamo andate dalle suore Domenicane.

Le suore ci hanno accolto calorosamente preparandoci una ricca merenda a base di patatine, coca cola e brioches e tra una patatina e un sorso di coca cola subito abbiamo fatto amicizia con le nostre coetane.

Ci siamo poi divise in cinque squadre: Damasco, Atene, Roma, Tarso,



Efeso, lo scopo era quello di scoprire attraverso il gioco le virtù di San Paolo. Non vi dico quante corse e quante risate. I giochi hanno avuto termine verso le 18. Quindi ci siamo recate nella chiesetta del convento, dove dopo una breve preghiera; a ciascuna di noi è stato donato un piccolo ma molto significativo pensiero: una perla.

Durante la santa messa don Filippo ha spiegato il significato di quel dono: la nostra vita è un dono prezioso regalatici da Dio è

per questo che alla nostra età dobbiamo vivere con gioia, impegno e soprattutto sognare in grande e portare ai nostri coetanei questo prezioso messaggio.

Terminata la messa, sempre in refettorio abbiamo cenato a base di pizza condita con allegre risate. Quindi verso le 20 abbiamo raggiunto in Seminario i nostri compagni maschi e abbiamo fatto ritorno a casa.

E' stato un pomeriggio magnifico.

Al nostro concittadino **Cav. Uff. Sig. Luigi Belotti** abitante in via Rossini 3, il Presidente della Repubblica ha conferito in data 27 dicembre 2008 l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Le nostre più sincere felicitazioni.



Ritiro per la Prima Comunione

a San Lorenzo di Rovetta

Pierangelo Rovaris

Sabato 4 e domenica 5 aprile siamo partiti alle 15.30 per San Lorenzo di Rovetta per il ritiro conclusivo nel cammino di preparazione di prima comunione. Arrivati a destinazione i nostri ragazzi si sono sistemati scegliendosi compagni e stanze messeci a disposizione per passare la notte. La merenda e qualche gioco, poi verso sera la visione di un film ci ha aiutato ad introdurci nel tema che sarebbe poi stato il filo conduttore di tutto il nostro ritiro. La visita di Don Matteo ci ha accompagnato dopo la cena con momenti di riflessione e di gioco fino al momento in cui stanchi ci siamo coricati per riposare. La domenica poi, dopo una buona colazione, con semplicità ci siamo immersi nei lavori di gruppo. Abbiamo condiviso molti aspetti e momenti del vivere quotidiano, le difficoltà del relazionarci con gli altri, passando in rassegna i momenti di gioco, come il calcio e lo svago, quelli più impegnativi, come la scuola e lo studio, a quelli più personali come la famiglia. Abbiamo considerato la tendenza 'egoistica' nel considerare solo noi stessi e le nostre esigenze e quella più impegnativa del pensare anche a tutti quelli che incontriamo, che ci amano e che vivono con noi. È stato facile creare il clima ideale per affrontare per la prima volta l'esperienza del 'deserto'. È stato bello e gratificante ascoltare le loro riflessioni personali, l'aver raccolto durante



il loro passeggiare qualche oggetto al quale, ogni uno di loro, ha dato un significato diverso e profondo. Gli oggetti raccolti insieme ai cartelloni realizzati insieme agli assistenti, sempre attenti ad ogni una delle loro esigenze, sono stati portati all'altare. È stato questo il momento più intenso di questo anno passato insieme in cui li abbiamo visti crescere, maturare, cambiare non solo fisicamente.

È stato altrettanto bello vedere, fin dalle prime ore del mattino, un affiatato gruppo di volenterosi genitori prodigarsi per preparare e poi servire un lauto pranzo a base di grigliata di carne, torte e dolci di ogni genere e per tutti i gusti. È stata questa una buona occasione per sederci, parlare, tranquillamente confrontarci rompendo gli indugi che spesso ci frenano nell'istaurare un rapporto, anche solo di amicizia o di cortesia, con chi stà camminando assieme a noi verso un obiettivo. L'incontro programmatico con

Don Pietro ha in fine preceduto la messa conclusiva nella quale abbiamo affidato a DIO, assieme alle nostre preghiere, i nostri ragazzi ormai pronti per 'fare comunione con Gesù, nel sacramento della prima comunione.

Un doveroso grazie a tutti i genitori per aver partecipato, seriamente, ad ogni iniziativa proposta da parte di Don Pietro, Don Matteo, educatori ed assistenti tutti. Un buon cammino ai nostri ragazzi ormai consapevoli che la prima comunione non è un traguardo ormai raggiunto, semmai l'inizio dal quale trarre la forza per essere testimoni di Cristo vivente che sempre ci è accanto e ci accompagna nella nostra esperienza di vita.



Il venerdì Santo ADO

Gabriele Manenti



Parlando del venerdì santo non si può fare altro che pensare al giorno che ricorda la morte di Gesù e che dopo 2 giorni la tristezza si trasformerà nella gioia della resurrezione.

Forte nella tradizione di noi, parrocchiani tagliunesi, e nella storia del gruppo degli ADOLESCENTI è la rappresentazione della via crucis.

Potrei scrivere le solite 20 righe su come è stata preparata, dell'adrenalina che arriva alle stelle quando le prime persone osservano la scena e così via, ma sarebbe la solita vecchia cantilena.

Allora scrivo di quante cose in fondo, dietro la "grande macchina organizzativa" a volte passano inosservate.

Oltre agli Adolescenti, chiamati in prima persona a rappresentare i protagonisti della passione di Cristo, e noi Animatori, impegnati nella stesura dei testi e nell'organizzazione, ci sono veramente

tante persone da ringraziare.

Grazie alle mamme per la loro creatività nella realizzazione dei costumi, grazie a chi ogni anno si impegna a posizionare le croci, grazie a chi ha offerto il proprio cortile per permetterci la rappresentazione delle scene, grazie a chi ha prestato gazzebi, colonne, tessuti, fari; ancora grazie a chi monta gli impianti per l'amplificazione, grazie alle stupende voci che accompagnano la lettura dei testi, grazie a chi fa la grande fatica di portare sulle spalle il cristo morto, grazie a chi accompagna con la musica il passo lento delle folla e grazie di cuore alle numerose persone che con i loro sguardi ogni anno ci rendono orgogliosi del lavoro che facciamo.

Sì, sono i loro occhi che spesso parlano più delle parole e dei complimenti.

L'emozione che si legge sui volti della gente ci dice quanto sia importante riproporre ogni anno,

con idee nuove e spesso con molta fatica, la rappresentazione della passione.

Quest'anno sono state "le mani" ad accompagnare la riflessione, mani che feriscono, insultano ma che riescono anche ad amare come le mani di Maria:

"Mani sporche del sangue del suo sangue, mani straziate dal dolore, chissà quante volte lo ha tenuto così, protetto tra le sue braccia. Sono le mani di una madre, le mani di Maria. Dopo la morte di Gesù, suo figlio, a custodire la fede sulla terra non è rimasta che lei. Il vento del Golgota ha spento ogni luce di speranza tranne la sua, solo la sua. Mani di una madre coraggiosa, mani di una donna che porterà per sempre dentro di sé il peso della morte del suo unico figlio ma allo stesso tempo mani della speranza. Mani di colei che ci dirà: "Ascoltate il silenzio e sentirete sulla pelle i brividi della Pasqua". (dal testo della via Crucis)

Un grazie per l'ispirazione di musiche e ambientazioni a Mel Gibson e al suo "The Passion" e ancora grazie di cuore a tutti voi che avete partecipato.



Il nostro primo Pellegrinaggio a Lourdes

**L'esperienza caritativa
di due giovani sorelle del nostro oratorio**

Laura e Nadia Quadrelli



La nostra prima esperienza a Lourdes è nata in modo casuale e insolito. Qualche mese fa stavamo facendo il tipico zapping serale e ci siamo imbattute in una puntata di "Porta a Porta" dedicata all'associazione Unitalsi, dove volontari, malati e familiari degli stessi raccontavano dei loro pellegrinaggi. L'entusiasmo e la commozione sono stati subito grandi e non abbiamo esitato a contattare alcuni membri della sezione presente a Castelli Calepio per informarci meglio e per poi iscriverci in qualità di sorelle volontarie al prossimo viaggio.

Con il passare del tempo, in realtà, e soprattutto con l'avvicinarsi della data della partenza, hanno cominciato a sorgere

anche dubbi e paure. Eravamo un pò spaventate e preoccupate all'idea di stare a stretto contatto con anziani e ammalati dei quali avremmo dovuto saper capire i bisogni, ai quali avremmo dovuto offrire il nostro aiuto e per i quali, per qualche giorno, dovevamo essere l'unico punto di riferimento. Saremmo state in grado noi, che non siamo né dottoresse né infermiere, ma semplici studentesse che alla prima linea di febbre si fanno curare dalla mamma, di assistere malati spesso gravi? Ma poi le rassicurazioni delle nostre sorelle accompagnatrici e dei barellieri ormai esperti ci hanno rincuorato e tutte le paure si sono sciolte fin dall'arrivo a Bergamo il pomeriggio dell'8

maggio, di fronte a quel clima di gioia e serenità che invadeva tutta la stazione.

Un treno completamente dedicato all'Unitalsi di Bergamo è partito dal primo binario verso le 18.00 carico di più di 600 persone tra volontari, malati e pellegrini. Il nostro lavoro è cominciato già in viaggio. Insieme ai barellieri della nostra vettura abbiamo dovuto occuparci un pò di tutto: arrivare nello scompartimento cucina a prendere i pasti, distribuirli ai passeggeri della vettura e preparare le cuccette e i letti per la notte. Già sul treno cominciavamo ad assaporare il piacere di essere a completa disposizione dei pellegrini; cominciavamo a socializzare con gli altri volontari, a conoscere tanti giovani e perfino a divertirci grazie a quella complicità che si crea quando si viaggia insieme verso una stessa meta.

Una volta giunte a Lourdes ci sono bastate poche ore per sentirci a nostro agio, per imparare la strada dal nostro albergo all'area del santuario...un pò più tempo invece per orientarci nel Salus, l'ospedale dove erano ospitati i pellegrini ammalati, alto ben 11 piani raggiungibili con ascensori diversi dal meccanismo inizialmente complicato! Il nostro compito era quello di stare al refettorio dell'ospedale:



tre volte al giorno, assieme ad altre ragazze, la maggior parte delle quali alla prima esperienza come noi, preparare 157 posti, servire i commensali, sparecchiare e poi pulire.

Nel tempo libero, soprattutto durante il pomeriggio, partecipavamo alle varie funzioni, a volte anche aiutando i barellieri a spingere le carrozzine; oppure ritagliavamo un po' di tempo per noi e vagavamo per le vie della città tra le decine di negozi di souvenirs. Il momento più bello era la sera quando, dopo aver concluso il turno, ci si recava tutti alle celebrazioni, esaltate nella loro solennità dall'atmosfera notturna, con un cielo coperto che incuteva allo stesso tempo timore e fascino profondi. Abbiamo così vissuto una via crucis suggestiva allestita su un percorso in salita, una processione di migliaia di persone che, tenendo in mano una candela che brillava nel buio, procedeva-

no allo stesso passo pregando, e infine la messa dell'ultima sera davanti alla grotta. Dopo le funzioni con gli altri giovani andavamo al solito bar, ritrovo abituale dove gli unitalsiani bergamaschi sanno ormai che, pur non dandosi appuntamento, incontreranno i loro "colleghi" per divertirsi e confrontarsi. Infine, ormai a notte inoltrata, prima di tornare in albergo sostavamo alla grotta incredibilmente deserta, in un silenzio quasi surreale rotto soltanto dal mormorio del fiume Gave. Si concludeva così la nostra lunga giornata, con un ultimo momento di preghiera reso ancora più intenso e commovente dalla solitudine, dall'essere da soli, rispetto al via vai di gente della giornata, nel luogo in cui è apparsa la Madonna, di fronte alla quale mettevamo a nudo la nostra anima e esprimevamo tutte le nostre preghiere. L'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes è stata una delle più

belle che abbiamo finora vissuto, piena di momenti di riflessione, di fatica ma anche divertimento e soprattutto serenità.

A Lourdes c'era pace.

Paradossalmente, proprio in un posto frequentato da persone che soffrono, che lottano ogni giorno con il dolore fisico e morale, c'erano serenità e pace. Quella serenità e pace che possono provenire solo da una fede profonda, quel sollievo di quando tutte le nostre ansie e paure si sciolgono di fronte alla contemplazione dell'immagine della Madonna. A Lourdes abbiamo conosciuto tante realtà nuove, abbiamo sperimentato la gratificazione di un sorriso, di un gesto di affetto datoci da persone semplici e sofferenti che ci chiamavano il loro "angeli dell'Unitalsi", abbiamo provato la gioia di fare qualcosa per gli altri, anche un gesto piccolo e banale ma immensamente importante per i meno fortunati. Abbiamo instaurato amicizie con tanti volontari, giovani e meno, che condividono i nostri stessi ideali. Soprattutto a Lourdes abbiamo conosciuto e ammirato la forza e la fede di tante persone che non perdono la speranza nemmeno nelle condizioni di vita più disperate. Nell'attesa di ripetere l'esperienza ringraziamo tutte le persone che in questi giorni sono state al nostro fianco e hanno condiviso con noi questo pellegrinaggio...nonché Bruno Vespa per l'illuminante servizio.

Fare Famiglia

Don Matteo Perini

Le nostre giornate assomigliano sempre di più ad un'affannosa corsa ad ostacoli. Senza mai un momento di pausa!

Eppure, dopo che Dio ebbe terminato di creare il mondo, secondo il racconto biblico, si riposò. E non per rimanere in ozio ma per ammirare quello che aveva fatto. La domenica, dopo una settimana stressante, diventa così lo spazio per guardarsi in faccia con calma, per riconoscersi. Una pausa ricca di senso e accessibile a tutti. Una pausa che non ci allontana da noi stessi e dagli altri, dalle nostre domande più difficili e scomode. Piuttosto un invito a riconoscerci figli di Dio, a volgere lo sguardo verso l'altro, verso il Padre. Una pausa quella domenicale, per trasformare il nostro "grazie" a Dio e alla vita nella celebrazione eucaristica insieme con tutta la comunità che vive attorno a noi. Per que-

sto, insieme, ci rechiamo in chiesa dove ci sentiamo accolti e accogliamo gli altri, le famiglie con i nostri stessi problemi e le nostre stesse attese. Lì sentiamo di costruire una famiglia molto più grande della nostra, una comunità riunita in cui tutti, secondo l'insegnamento di Gesù, si considerano fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre. È quanto abbiamo cercato di vivere anche domenica 10 maggio attraverso la CAMMINATA DELLA FAMIGLIA, una giornata dove tante persone si sono riunite per "FARE FAMIGLIA", per condividere un tratto di strada insieme, per parlare, per pregare e per giocare.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di "fare famiglia" partendo proprio dalle famiglie singole. Uno dei rischi del nostro tempo è quello di fare confusioni di confondere "casa" con "famiglia". La casa è un insieme di

cose. La casa è fatta di pareti, di mobili, di elettrodomestici ... La famiglia è un'atmosfera, un clima spirituale. Famiglia è essere accolti quando si ritorna a casa; è qualcuno che si prende cura di noi quando si è malati; famiglia è una sorpresa, è mangiare insieme e non solo accanto gli uni gli altri. È il luogo dove si è accolti per quello che si è, e non per quello che si sa, come a scuola, o per quello che si fa, come al lavoro. Questa è famiglia! La famiglia è il motore della storia. Oggi a volte l'attenzione alla casa predomina sull'attenzione alla famiglia. Sarebbe troppo comodo se una casa fosse sinonimo di famiglia riuscita. In tante case bellissime abbiamo famiglie spente, fredde, indifferenti. Fare famiglia dovrebbe essere il primo proposito all'inizio di ogni giorno perché sia luogo dove l'amore è possibile.



CRE 2009

Don Matteo Perini

- L'estate si avvicina e con essa le tante aspettative circa l'esperienza del CRE. Anche quest'anno il nostro oratorio propone per tutti i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie l'entusiasmante avventura del CRE che ha per titolo "NASINSU" guarda il cielo ... e conta le stelle!" Il sottotitolo del Cre, tratto dalla storia di Abramo nel libro della Genesi, aiuta a comprendere il tema: il cielo. Siamo invitati ad alzare lo sguardo e a osservarlo perché il cielo cambia sopra di noi: si muove, mentre noi ci muoviamo. È di fronte all'immensità del cielo così grande e unico, così immenso e ricco da farci sentire infinitamente piccoli, che ci riscopriamo ancora capaci di meravigliarci, di stupirci, di percepire e immaginare l'infinito.

- La cornice narrativa del Cre 2009 prende spunto dal romanzo breve per ragazzi: "C'è nessuno?" di J. Gaarder. Il racconto di un incontro magico tra un bambino che sperimenta la bellezza dell'attesa del fratellino che sta per nascere e un bambino che proviene da un pianeta lontano, una storia al confine tra la realtà e il sogno che tenta di raccontare in chiave narrativa quello che normalmente o forse straordinariamente avviene già durante l'esperienza estiva.

- Tra le tante finalità il Cre si pone come servizio alle famiglie che hanno la necessità di trovare una proposta educativa per i propri



figli anche nel periodo estivo. In oratorio i ragazzi trovano l'opportunità di incontrare amici di età



diverse e, altresì, adulti, dei quali possono diventare amici. La struttura delle giornate e della settimana permette di offrire una serie di attività e di proposte che impegnano il tempo, lasciando libero il cuore di incontrare gli altri, di fare qualcosa insieme, di scoprirsi vicini, prossimi gli uni gli altri. È nel Cre che si compie la "magia" di Nasinsu: ci si può aprire ai fratelli in un contesto con una forte valenza educativa come è l'oratorio.

- Facciamo in modo che l'esperienza estiva sia davvero intensa e soprattutto un'occasione in cui trovare o ritrovare amicizie, divertirsi insieme, essere apprezzati nel proprio valore di persona e nelle proprie capacità e imparare tante cose nuove. Insieme scopriremo che l'esperienza del condividere le cose, il tempo, gli spazi, le capacità, ecc. è un modo bellissimo per crescere nell'AMICIZIA, nel RISPETTO PER L'ALTRO, nello SPIRITO DI SQUADRA, nell'ATTENZIONE ai più piccoli, nel rispetto delle REGOLE e nella capacità di dire GRAZIE al Signore.

Il cre avrà inizio lunedì 15 giugno alle ore 14.00 e si svolgerà tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00 fino al 10 luglio. Sabato sera 11 luglio GRANDE FESTA FINALE.

CAMPEGGI ESTIVI

Don Matteo Perini

Anche quest'anno l'oratorio nel periodo estivo oltre a vivere il grande momento del CRE, offre anche la possibilità ai ragazzi delle medie, agli adolescenti e ai giovani di una esperienza molto importante di gruppo: il campeggio. Durante la settimana di campeggio il gruppo vive un clima di amicizia, di collaborazione e condivisione mettendo in pratica gli obiettivi generali che l'Oratorio si

pone durante l'anno:

- Testimoniare, con lo stile di vita, l'Amore del Signore per le persone, attraverso la cura dei più piccoli e il coinvolgimento dei più grandi affinché tutti siano invitati ad amare la vita come il dono più prezioso.

- Far sperimentare momenti di condivisione e fraternità affinché sia data alla persone la possibilità di formarsi secondo uno stile di

vita aderente al Vangelo

giocare insieme

riflettere insieme

mangiare insieme

pregare insieme

far festa insieme

chiacchierare insieme

- Invitare ad esperienze significative di servizio e di impegno per gli altri.

1A - 2A - 3A MEDIA

DAL 20 AL 26 LUGLIO A CLUSONE

ADO DALLA 1A ALLA 5A SUPERIORE

DAL 26 LUGLIO AL 2 AGOSTO A VALBONDIONE

GIOVANI DAI 19 ANNI COMPIUTI

DAL 3 AL 7 AGOSTO AD ASSISI

GENEROSITA' PER L'ORATORIO

PESCA DI BENEFICIENZA

In occasione della Festa della Madonna delle Vigne è stata allestita in Sala parrocchiale la tradizionale Pesca di beneficenza a favore del nostro Oratorio. Grazie di cuore a tutti voi che siete venuti a "pescare".

Un GRAZIE SPECIALE a tutte le persone che nel silenzio lavorano per mesi al fine di allestire ogni anno una "ricca" PESCA DI BENEFICIENZA e alle ditte e alle persone che con i loro doni contribuiscono allo stesso fine. Infine un grazie particolare alle signore e alle ragazze che hanno prestato volentieri il loro servizio tenendo aperta la Pesca nei giorni della Festa.

Il ricavato della Pesca di beneficenza è stato di 6.033,50 euro.

15 MINUTI CON DIO

Durante la preghiera quaresimale dei ragazzi abbiamo raccolto 250 euro, queste offerte sono state devolute ai terremotati dell'Abruzzo.

Grazie a tutti coloro che donano con gioia!

Don Matteo

Rovetta...evviva!

Venerdì 15 maggio '09 i bambini grandi della scuola dell'infanzia S. Capitanio, accompagnati dalle insegnanti, sono partiti...meta?...Rovetta!

Racconterò così, in queste poche righe, le sensazioni che ho potuto vivere per la prima volta da quando insegno.

Da spettatrice ho vissuto la partenza come un susseguirsi di emozioni, gioia ed entusiasmo da parte dei bambini ansiosi di vivere una nuova avventura ed altrettanta ansia da parte dei genitori dovuta ad un distacco dai propri figli forse mai provato.

Le giornate a Rovetta sono state intense e piene di quella spensieratezza che solo i bambini sanno trasmettere. Ecco così che anche una semplice merenda con pane e nutella si trasforma in una circostanza da assaporare attimo per attimo.

Così come la cena e il pranzo, contornati da canti divertenti tanto da incuriosire pure le suore dell'alloggio.

La parte della giornata più significativa a mio parere è stata la messa a letto dei bambini, vederli mentre si preparano per la notte e addormentarsi uno a fianco all'altro con un po' di nostalgia di casa e voglia di qualche coccola.

Anche il risveglio, programmato per le 8.30 del mattino ma forzato dai bambini alle 6.30, è stato allietato dalle loro voci piene di vita.

Queste giornate di gioia e di divertimento sono stati accompa-

gnate da momenti di raccoglimento in cui i bambini stessi sono stati capaci di cogliere l'importanza di ringraziare Nostro Signore per la preziosa esperienza che ci stava regalando.

Grandi abbracci, sorrisi e trepidazione per la voglia di raccontare ai genitori quanto era accaduto hanno caratterizzato il ritorno a casa.

Questo piccolo viaggio rappresenta un'importante tappa formativa di coronamento ad un percorso didattico intrapreso dai bambini, un'occasione di poter vivere un lasso di tempo felice in un ambiente diverso dalla scuola e dalla famiglia potendo accrescere così la propria autostima e autonomia, aspetti di notevole importanza per la loro vita futura.

Al ritorno abbiamo chiesto ai genitori e ai bambini di raccontare in poche righe i loro pensieri, emozioni e sentimenti.....buona lettura!!

“La sera ci siamo divertiti tanto e mi sentivo bene insieme ai miei amici e alle maestre ma ho fatto fatica ad addormentarmi perché ero agitata ma la maestra Barbara è venuta vicino a me e mi ha aiutato.”

CRISTIANA

“ Per noi genitori è stata una bella prova anche se dobbiamo dire utile alla crescita dei nostri bambini e un po' anche per noi che forse abbiamo sentito questo distacco ancora più di loro. E' più che altro difficile rendersi conto che i nostri bambini stanno diventando “grandi” e bisogna iniziare a farli camminare da soli iniziando proprio con le piccole prove come questa. Grazie a tutte le maestre.

I GENITORI di CRISTIANA

“Un grazie alle suore per averci



ospitato nella loro casa di villeggiatura e grazie anche alle maestre per la loro disponibilità e pazienza. Tutto questo mi ha permesso di trascorrere due giornate stupende con i miei compagni, ridendo, giocando e scherzando in compagnia. Mi è piaciuto molto anche la storia di Bernardette che mi ha raccontato la Suor Stefanina infatti l'ho raccontata anche ai miei genitori quando sono venuti a prendermi!"

FRANCESCA V.

"Per Alessio è stata una bellissima esperienza. Dal suo racconto è chiaro che noi genitori non siamo mancati, ma sorellina Luana sì. E' stato entusiasta di dormire con le maestre Barbara e Giovanna e con i suoi compagni di classe. Nonostante ciò non vorrebbe più andare...il motivo? Troppe scale!!!!!! (nato stanco!!!)"

"anche per noi è stata una bella esperienza. Sicuramente il venerdì sera è stato molto rilassante senza Alessio, che in casa è un vero uragano! Mentre a me personalmente (mamma) il sabato mattina durante la colazione è mancato particolarmente, visto che siamo abituati a farla sempre insieme. E' stato bello riabbracciarlo al pomeriggio e vederlo felice per l'esperienza fatta. Grazie a tutte di cuore!"

ALESSIO, ANNALISA e OMAR

" Sul pullman che ci portava a Rovetta ero un po' triste, ma subito mi è passata perché abbiamo guardato " Galline in fuga" e "L'era glaciale 2". Noi delle coccinelle ci siamo divertiti a unire e preparare



i letti per dormire insieme. Siamo andati anche al parco giochi e siamo tornati tardi (alle 11!). La chiesa di Rovetta era meravigliosa. Mentre dormivamo continuavamo a rotolare nel letto e Paola doveva sempre coprirci. E' stato bello svegliarci e fare colazione insieme. Dopo pranzo ho visto i nonni e la mamma fuori dal cancello e li ho salutati da lontano. Volevo fermarmi ancora a giocare perché mi sono divertito"

PIETRO

"A noi genitori che guardavamo i bambini salutarci dal finestrino sembrava che l'ora della partenza non arrivasse più...dieci lunghi minuti in attesa che il pullman si mettesse in moto, i nostri figli su e noi giù, con la voglia di dar loro ancora un abbraccio e fare le ultime raccomandazioni. Non è che i bambini ci apparissero tristi (anzi, a dirla proprio tutta quasi non ci avevano nemmeno salutato) ma si sa che lasciarli andare non è mai facile. Tante volte nel corso delle ore successive il nostro pensiero è stato per loro....cosa staranno facendo? Pioverà? Avranno caldo o freddo? Dormiranno stanotte? Tutte piccole preoccupazioni inutili, ma anche inevitabili. In cuor mio sapevo che Pietro sarebbe stato bene e che c'erano tante persone a vegliare su di lui. E' stato

difficile resistere alla tentazione di fare uno squillo alla maestra Paola, magari anche solo un messaggio per sapere come andava. Quando siamo andati a prenderlo o l'ho visto là, oltre il cancello, sorridente e contemporaneamente serio nella preparazione dell'accoglienza ai genitori, non ho avuto più alcun dubbio: mandarlo a Rovetta mi è costato, ma è stata la scelta giusta."

GENITORI di PIETRO

" L'esperienza di Rovetta per quanto riguarda il Davide gli è piaciuta però è stata un po' stancante (poi visto che non si espone nel raccontare come ha vissuto questi giorni di distacco non sapremmo cos'altro aggiungere, siamo curiosi di vedere il DVD).

Per quanto riguarda noi genitori non è stata una novità avere il Davide fuori a dormire, per questo eravamo tranquilli."

DAVIDE con MAMMA e PAPA'

" Mi chiamo Isabella e quest'anno sono andata con i miei amici grandi a S. Lorenzo di Rovetta. Siamo partiti il venerdì con il pullman e ho baciato e salutato la mia mamma. Arrivati là abbiamo fatto merenda con pane e nutella insieme alla maestra Ilaria e Giovanna. Poi ci siamo nascosti dietro le valigie per fare uno scherzo alle maestre Filly, Paola e Barbara che arrivavano in macchina. Poi siamo andati nelle nostre camere a preparare i nostri letti che abbiamo unito tutti insieme. La sera abbiamo cenato da basso nella sala da pranzo dove c'erano Annarella Flaminia e Suor Stefanina che

hanno portato e preparato tante buone cose. Dopo cena siamo andati tutti al parco giochi a giocare; poi siamo tornati a casa, ci siamo lavati, abbiamo messo il pigiama e siamo andati nelle nostre camere. La maestra Filly ci ha raccontato due storie, abbiamo detto le preghiere e poi tutti a nanna.

La mattina ci siamo svegliati presto, ci siamo lavati e vestiti e abbiamo fatto una golosa colazione.

Poi abbiamo fatto una camminata per vedere una bella chiesetta con la Madonna di Lourdes e al ritorno siamo andati al parco giochi. Abbiamo pranzato e dopo pranzo abbiamo preparato la canzoncina per i nostri genitori e insieme a tutti loro abbiamo fatto un rinfresco con tante torte.

Mi è piaciuto tanto andare a Rovetta ma la cosa che mi è piaciuta di più è stato andare al parco giochi di sera; mi sono molto divertita. Grazie alle maestre, a Suor Stefanina e alle cuoche”
ISABELLA

“ Quest’anno per la prima volta, da quando abbiamo iniziato a proporre l’esperienza con i bambini grandi a S. Lorenzo di Rovetta, ho vissuto anch’io queste ventiquattro ore da mamma e non da maestra, il che ha reso tutto più emozionante. Un giorno e una notte senza i nostri cuccioli può essere anche piacevole dopo anni, ma la sera a casa nell’attesa è passata parlando di lei e del vuoto che c’era in casa.

Il sabato poi si parte per raggiungere i nostri piccoli, sapendo che si saranno divertiti un mondo, e

mentre ci raduniamo tutti noi genitori nell’attesa dell’apertura del cancello della casa delle suore, ecco che si entra e i nostri bambini ci accolgono con un canto di benvenuto. Di seguito baci e abbracci e poi di corsa a giocare in giardino, poi c’è la visita guidata di tutta la casa e un buon rinfresco con le torte delle mamme. In seguito dopo aver condiviso qualche chiacchiera e aver salutato le maestre, ogni famiglia fa rientro alla propria casa coccolando il proprio bimbo stanco ma felice per la bellissima esperienza trascorsa. Grazie a tutte!!!”

ORIETTA

“Andare al parco giochi di sera è stata la cosa più divertente di tutta la gita; mi è piaciuto tanto come abbiamo dormito...tutti vicini. La mamma e il papà non mi sono mancati..c'erano tutti i miei amici e le maestre. Partire con il pullman senza genitori è stato emozionante... Mi piacerebbe ripetere “Rovetta”.....”

GIORGIO B.

“Restare senza Giorgio....due

giorni di pace abbiamo pensato...invece vederlo partire da solo con la sua grossa valigia mi ha commosso..il suo lettino vuoto...non sentire litigare né urlare...mi è mancato il nostro “terremoto”. Quando prima di partire mi ha detto “Non ti dimenticherò e tu mi penserai?” mi ha stretto il cuore...siamo stati contenti di averlo fatto andare a Rovetta, una piccola esperienza verso l’autonomia...verso il diventare un “vero ometto”
GENITORI di GIORGIO B.

“Mi sono divertito tantissimo con i miei amici. Ho mangiato benissimo (tranne gli gnocchi grandi!)

Il parco giochi era strabello. Anche giocare con i miei amici è stato molto bello. Non abbiamo neanche litigato. La camerata con tutti quei letti dove abbiamo dormito tutti insieme mi è piaciuta tanto. Bello è stato anche la festa dei genitori anche se io ho giocato a calcio con i miei amici. Al ritorno poi il mio papà mi ha portato con la moto a vedere l’arrivo del giro d’Italia con tappa a Bergamo e lì mi hanno dato tanti regali tra cui





un cappellino, un portachiavi, un palloncino, ecc....”
ALBERTO

“A noi l’idea di questa gita è piaciuta molto perché nostro figlio era felice!!! Senza ansie ne preoccupazioni. Dopo tutto non andava a curarsi per una qualsiasi malattia, ma andava a viverci una bellissima esperienza. A Papà Fabio è mancata la chiacchierata che tutte le sere fanno nel letto di Alberto. Dovete sapere che loro tutte le sere si raccontano o meglio fanno il resoconto della loro giornata.”
I GENITORI di ALBERTO

“ Ero molto contenta di partire per Rovetta con il pullman. Il viaggio è stato bello e mi sono seduta un po’ davanti e un po’ dietro. Durante la cena mi è piaciuto molto mangiare il riso, la ciccìa e le patatine bianche a forma di nuvoletta vicino alla mia maestra Filly. Ma la cosa più bella è stata dormire insieme ai miei amici. Io ero vicina alla Laura Bertoli e alla Isabella Gioachin. La mattina quando mi sono svegliata ero

contenta perché arrivava la mia mamma a prendermi. E’ arrivata un pochetto in ritardo, ma è stato bello mangiare le torte con lei. Cioè lei ha mangiato tante torte!!!”
EMMA

“Chiudere a chiave la porta di casa quando tua figlia di 5 anni sta a dormire da un’altra parte, mi ha provocato una struggente nostalgia, quasi un senso d’impotenza. L’ho cercata nel suo lettino: vuoto. Sapevo che stava bene, che era in un posto protetto, tuttavia mi sono ritrovata a pensarmi senza di lei, quasi una operazione di esorcizzazione di tale evento. E’ stata un’emozione forte: sia questa notte priva del suo dolce faccino, sia quella di ritrovarla , sopra quella leggera salita, dopo il canvello, il giorno dopo, a Rovetta. La perdo e la ritrovo. Ti fa capire quanto siano importanti i nostri figli e quanto ogni attimo passato con loro, anche le ore inconsce e notturne della nostra vita, sono ottimi e ore meravigliose!!!”
MAMMA di EMMA

“Per noi genitori, l’esperienza di Rovetta è stata in un certo senso preoccupante sapendo che i nostri figli sarebbero stati a dormire per la prima volta lontano da casa. Però il giorno dopo ci siamo ritrovati contenti di averle dato questa possibilità. Per Camilla, invece, è stata un’esperienza divertente anche se di notte ha avuto un po’ di paura ma c’erano le maestre che calmavano gli animi un po’ preoccupati”
CAMILLA MAMMA e PAPA

“Carissime maestre, l’esperienza di Rovetta è stata talmente bella ed entusiasmante che avremmo una proposta da fare: Perché non la ripetete?

Il poter condividere ogni momento della giornata con i miei compagni ha consolidato la mia amicizia con loro e mi ha permesso di crescere nelle attività di gruppo. Inoltre mamma e papà sono stati felici poiché hanno potuto constatare l’autonomia del proprio figlio e la sua felicità per aver trascorso due giorni con i suoi amici.”
LUCA con MAMMA e PAPA’

“Pur avendo tanta fiducia nel confronto delle maestre un po’ di preoccupazione e agitazione c’è stata per noi genitori, nonostante ciò siamo stati molto felici per questo tipo di esperienza anche perché la Giorgia è già abituata a dormire senza di noi.....
Per quanto riguarda il pomeriggio passato insieme è stata una sorpresa trovare i bambini molto sereni e felici pronti a raccontare tutto ciò che avevano fatto senza di noi...un pomeriggio molto

bello passato tutti insieme in allegria.

N.B: Non ha creato problemi nemmeno il "giro D'Italia"almeno per noi...."

SIMONETTA e GIANCARLO

"Abbiamo vissuto questa esperienza come un momento di passaggio: per la prima volta il nostro bambino non ha passato la notte insieme a noi; è come se avesse portato il nostro modo di "essere casa" fuori. E' stato bello vederlo emozionato preparando la valigia, abbiamo provato un misto di malinconia e di allegria salutandolo alla partenza. E' stato strano ritrovarsi a guardare l'orologio pensando "cosa staranno facendo? Andrà tutto bene?". E' stato emozionante rivederlo e ci siamo stupiti che il primo abbraccio e il primo saluto siano stati per il fratellino. E' stato bello riabbracciarlo ritrovandolo forse un pò più grande di quando è partito.

Davide invece ha detto: " Mi siete mancati tanto ma è stato troppo bello dormire tutti insieme"

LAURA E GIGI, genitori di DAVIDE

"Sono stato molto contento di essere andato a Rovetta. I ricordi che ha sono tanti: quando siamo andati tutti insieme al parco giochi, quando abbiamo dormito insieme nella stessa stanza e quando ho festeggiato il mio compleanno. Quando sono arrivati i genitori mi è piaciuto fargli vedere dove ho dormito e quando ho portato via il trolley mi dispiaceva venire via da quel bellissimo posto"

SAMUEL

"Noi siamo rimasti sorpresi e nello stesso tempo contenti nel vedere tutti questi bambini molto entusiasti di questa esperienza" MAMMA e PAPA' di SAMUEL

"Inizio scrivendo come mamma, trovo che sia stata un'esperienza molto bella e che vale la pena di essere vissuta, soprattutto nei confronti del bambino, che lo aiuta ad essere più indipendente e a rendersi conto dell'assenza dei genitori. Sono sicura che avrà un buon ricordo visto che è la prima volta che si trovava a dormire fuori casa senza mamma e papà.

Giorgio era molto eccitato all'idea di dormire fuori casa, gli è piaciuto il viaggio in pullman a vedere "l'era glaciale 2", l'ora della buona notte insieme agli amici più cari, il risveglio mattutino e la preparazione della valigia. Si è divertito molto, scatenandosi nel gioco per poi crollare in un sonno profondo (russando....so che anche la maestra llaria ne sa qualche cosa!) nel ritorno a casa.

Concludendo è stata un'esperienza positiva.

GIORGIO e MAMMA SILVIA

"E' stata una bella esperienza. I bambini hanno gradito la nostra cena, la colazione e il pranzo. Noi pensiamo che per i grandi sia una bella cosa dormire con i loro amici e le loro maestre lontano da casa per acquistare sempre più autonomia. Speriamo che in futuro questa esperienza educativa possa avere un seguito."

Le cuoche ANNARELLA e FLAMINIA

"Bellissimo è stato il momento di festa per il nostro amico Samuel; tutti insieme gli abbiamo fatto gli auguri cantando in italiano e in inglese. Samuel era emozionantissimo; e poi al parco giochi sullo scivolo viola sotto il quale c'era un alveare. Al mattino un "ciao a tutti" con uno scatto fotografico: chissà che faccia addormentata avevamo!!!! A colazione: the con i biscotti e latte con nesquik."

GAIA

"Mamma sai che oggi i grandi sono andati a Rovetta con il trolley?" Così mi diceva un anno fa mia figlia e ora tocca a lei. Sacco a pelo, spazzolino, sapone, asciugamani e qualche cambio, con questo tempo non si sa mai. Saranno sufficienti gli indumenti messi nella valigia? Farà freddo? Pioverà?

Dai smettiti di preoccuparti, mai trasmettere ansia e poi lei che mi dice; "Piangerai stasera senza di me?" E' lei che si preoccupa per me, mi viene da pensare, è proprio una "piccola donna" aggiungo. Sono le 15,00 è ora della partenza e l'eccitazione è tanta, tutti euforici e via, è fuori casa.....bellissima esperienza, soprattutto il giorno dopo quando di nuovo l'entusiasmo è a mille, a conferma che nulla va tralasciato, tutto va vissuto anche senza mamma e papà."

MAMMA di GAIA

Comprendere la crisi per la conversione

La crisi finanziaria ed economica che viviamo è certo un momento delicato per la vita civile della nostra società. Sono molte le persone e le famiglie che si trovano in gravi difficoltà a mantenere il loro tenore di vita; in questo frangente è essenziale che le Istituzioni, le parti sociali e l'intera comunità si facciano carico della domanda di solidarietà e di giustizia che viene dai più svantaggiati. C'è infatti una responsabilità verso coloro che nella nostra società si trovano pericolosamente vicini a livelli di sussistenza o magari già al di sotto di essi, ma anche nei confronti di molti che nel Sud del mondo vivono già da tempo una tale drammatica condizione.

Altrettanto essenziale è, però, saper leggere in tutta la sua complessità il messaggio che la crisi porta con sé: quello dell'insostenibilità di una forma di vita tutta centrata sull'incentivazione del consumo ad ogni costo, anche al di là delle reali possibilità dei soggetti. Di una forma di vita fondata sul debito, quello economico che volontariamente si contrae per acquistare beni non sempre necessari, ma anche quello ecologico, che viene addossato sulle generazioni future.

La crisi economica e quella ambientale, che trova un'espressione particolarmente forte nel mutamento climatico di origine antropica, si rivelano così come le

due facce di una stessa medaglia e non sarebbe accettabile che la prima venisse utilizzata per sottrarsi alle proprie responsabilità nel far fronte alla seconda. È la giustizia – quella nei confronti delle prossime generazioni, ma anche delle popolazioni più vulnerabili che già oggi abitano il pianeta – ad esigere un impegno responsabile da parte della comunità internazionale ed in primo luogo dei paesi storicamente industrializzati nel contenimento del mutamento climatico.

In tale prospettiva la stessa crisi può anche trasformarsi in un momento favorevole alla conversione, in un'occasione per rinnovare lo spirito della nostra mente. L'attuale contesto economico e sociale può essere visto come una sfida da raccogliere; proprio come ci chiede Benedetto XVI: Siamo pronti a leggerla, nella sua complessità, quale sfida per il futu-

ro e non solo come emergenza a cui dare risposte di corto respiro? Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante, per correggerlo in modo concertato e lungimirante? Questa crisi può quindi trasformarsi, anche in questa quarantina, in un tempo per riscoprire il gusto di una sobria sapienza fatta di essenzialità, capace di valorizzare i beni immateriali e tra questi la cultura, l'istruzione e le relazioni; abbandonando il mito di una qualità della vita tutta basata sulla quantità dei beni disponibili. In un tempo capace di progettare anche un profondo rinnovamento dell'economia, nel segno delle tecnologie a basso consumo, dell'uso dell'energie alternative, della limitazione dell'impatto ambientale.

*don Francesco Poli
Ufficio diocesano pastorale sociale*



Tratto da *Italia Caritas* del mese aprile 2009

La lezione di due preti Profeti dei poveri

di Giancarlo Perego

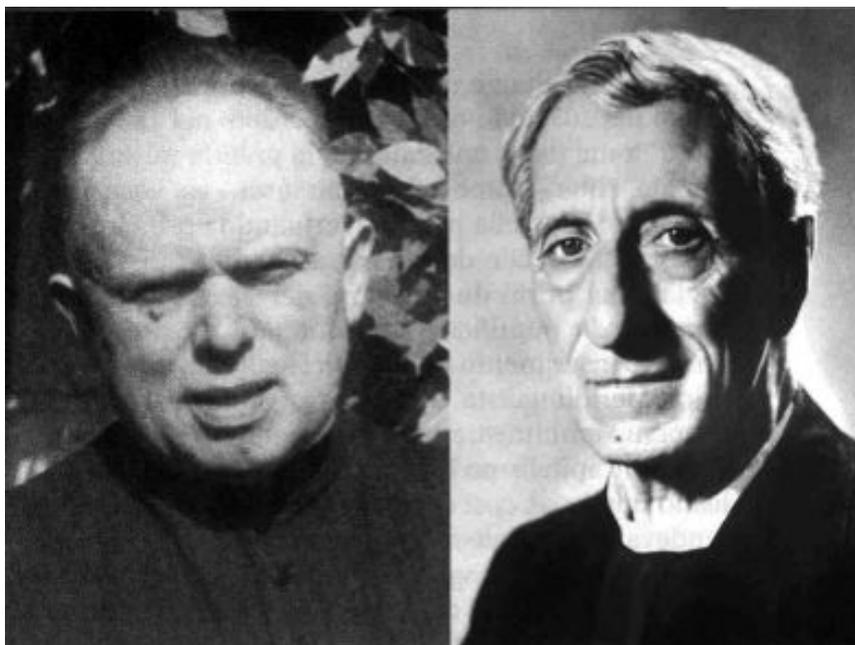
Ricorrono ad aprile e agosto i 50 anni dalla morte di don Primo Mazzolari e don Luigi Sturzo.

Figlio di contadini settentrionale l'uno, di nobili del sud l'altro: ma entrambi ricercatori della giustizia e della pace, figure cruciali del Novecento italiano.

Era il 1959: mezzo secolo fa morivano don Primo Mazzolari (12 aprile) e don Luigi Sturzo (8 agosto). E' passato mezzo secolo, ma il messaggio e la testimonianza di queste due personalità rimangono di grande attualità. Due personaggi "liberi e forti", per usare il titolo dell'appello che 90 anni fa lanciava alla sua nascita il Partito popolare italiano, "creatura" di Sturzo. Due personalità profetiche - una del nord, l'altra del sud - che hanno segnato profondamente il Novecento italiano, sul piano ecclesiale, ma anche politico e sociale. Due uomini che hanno amato la democrazia, sempre, prima contro il totalitarismo e il fascismo, poi contro il comunismo statalista e il capitalismo liberista.

Avversari dal fascismo

Don Primo Mazzolari nacque nell'1890 alla periferia di Cremona da una famiglia di agricoltori. Ordinato sacerdote nel 1912, nel 1914 trasferito in Svizzera per assistere gli emigranti italiani rimpatriati dalla Germania, nel 1915, con l'Italia in guerra, fu dapprima arruolato (i sacerdoti non erano esonerati dal servizio militare) poi



fino al 1920 operò come cappellano militare, in Francia, sul Piave, nell'Alta Slesia polacca: un'esperienza di condivisione e sofferenza che lo segnerà profondamente. Al ritorno, fu nominato parroco di Cicognara, dove iniziò la sua opposizione al fascismo. Nel 1932 diventò parroco di Bozzolo, da dove prenderà il via un intenso percorso pastorale, sociale e letterario. Durante la seconda guerra mondiale collaborò alla resistenza partigiana: arrestato e rilasciato tre volte, ricercato dalle SS, entrò in clandestinità. Dopo la liberazione s'impegnò a evitare vendette e a preparare i giovani a una nuova stagione democratica. Nel 1949 fondò il quindicinale *Adesso*, di cultura sociale e politica, che gli procurerà ripetuti richiami dall'autorità ecclesiastica e sarà chiuso temporaneamente

nel 1951; nello stesso anno convocò a Modena un memorabile convegno sulla pace. Nel 1954 il Sant'Uffizio gli proibì di predicare fuori dalla sua diocesi e di scrivere sul settimanale *Adesso*. Nel 1957 l'arcivescovo cardinal Montini lo invitò a predicare nella "Missione di Milano" e il 5 febbraio 1959 Giovanni XXIII lo ricevette in udienza, tre mesi prima della morte.

Don Luigi Sturzo nacque invece a Caltagirone (Catania) nell'1871 e fu ordinato sacerdote nell'1894. Studiò a Roma dove, constatando la grande miseria del popolo, ebbe - come spiegò più tardi - «la vocazione di portare Dio nella politica», attuando i principi della dottrina sociale della Chiesa. Studioso di scienze sociali, nei primi due decenni del secolo (vigente il non

expedit pontificio) sostenne l'esigenza del progressivo inserimento dei cattolici nella vita civile e politica. Meridionalista, sostenne la necessità del decentramento amministrativo e delle autonomie regionali. Ostile al capitalismo liberale che tendeva al monopolismo borghese, così come al socialismo classista che tendeva allo stalinismo proletario, dopo 15 anni da pro-sindaco a Caltagirone fondò nel 1919 il Partito popolare italiano, di cui fu pure segretario, portandolo a notevoli successi. La dittatura fascista lo costrinse, dal 1924, a un lungo esilio, prima a Londra, poi negli Stati Uniti: grazie alla traduzione dei suoi saggi, la parola "totalitarismo" divenne tra le più diffuse nel lessico politico del Novecento. Ritornò in Italia nel 1946. Difensore di Roma cristiana contro il comunismo ateo, nel 1952 caldeggiò un'alleanza con il Movimento sociale e i monarchici e fu sconfessato da parte del mondo cattolico e da De Gasperi. Fu nominato senatore a vita sempre nel 1952.

Scuola di carità

Se il parlamento è stato il luogo preferenziale dell'azione di don Sturzo a favore dei poveri, la parrocchia lo è stato per don Mazzolari. Furono due sacerdoti poveri e attenti ai poveri. Nella loro vita e nei loro scritti ritroviamo tre caratteristiche comuni, a questo proposito: la ricerca della giustizia; la riflessione sull'obbedienza; l'amore alla politica e alla democrazia. Don Mazzolari veniva dal mondo della campagna; parroco dei poveri lungo il Po, ha amato

e ricercato i poveri anzitutto in parrocchia, guardando a loro soprattutto nell'opera culturale di formazione dei giovani. Alle strutture predilesse le relazioni, gli incontri; al tempo stesso, a fianco delle prime battaglie sociali dei cattolici dell'epoca e attraverso i suoi testi ribadì la centralità della tutela dei poveri, denunciando che "il mondo dei poveri, dei deboli, degli oppressi - questa realtà più vera di ogni altra - viene artificialmente negata al nostro sguardo". Avendo combattuto il fascismo come negazione della libertà e della giustizia, accompagnò i primi passi della Dc nel dopoguerra cercando di indirizzarla a una politica come "scuola di carità".

Don Sturzo, pur figlio di una nobile famiglia baronale, dando scandalo ai liberali della sua Sicilia fu attento ai lavoratori (fondando a Caltagirone una cassa rurale e una società di mutuo soccorso) e seguì anche il dramma dell'emigrazione dei suoi correghionali. Nella sua azione politica arriverà a essere tacciato di "catto-comunismo" per l'attenzione alla tutela dei diritti. Ma combatterà sempre ogni forma di stalinismo. "Desiderare il bene pubblico - scrisse nel 1945 in Problemi spirituali del nostro tempo -, lavorare e anche sacrificarsi per questo fine, è certamente un atto di carità quando non è strettamente un obbligo, è un esercizio di giustizia sociale".

Non violento, coraggioso

Attivi nei decenni delle due grandi guerre mondiali, Sturzo e

Mazzolari dedicarono al tema della pace riflessioni importanti. Mentre terminava il secondo conflitto, commentando le beatitudini don Sturzo scrisse: "Giustamente i pacifici sono chiamati figli di Dio, come i seminatori del male, i suscitatori di discordia, i provocatori di liti, i promotori di guerre non possono essere chiamati che figli del diavolo. Cosa c'è di più umano, di più caritatevole, di più degno dell'uomo che la pace?". Gli avrebbe fatto eco negli anni Cinquanta Mazzolari che, sollecitato sulle pagine di Adesso da alcuni universitari, scriverà sulla non violenza e sull'obiezione di coscienza testi che poi diventeranno Tu non uccidere, quasi un testamento spirituale sulla non violenza, che apre la strada alla Pacem in terris (1963) di Giovanni XXIII. Nel libro Mazzolari scrive: "La non violenza non va confusa con la non resistenza. Non violenza è come dire no alla violenza. E un rifiuto attivo del male, non un'accettazione passiva. La pigrizia, l'indifferenza, la neutralità non trovano posto nella non violenza, dato che alla violenza non dicono né sì, né no. (...) Il non violento, invece, nel suo rifiuto a difendersi, è sempre un coraggioso".

Sturzo: "Cosa c'è di più umano, di più caritatevole, di più degno dell'uomo che la pace?". Mazzolari: "La non violenza non va confusa con la non resistenza. E' un rifiuto attivo del male, non un'accettazione passiva"

La Chiesa oggi

LA CRESIMA

Il Sacramento della responsabilità

di Cardinale Carlo Maria Martini

La domanda fondamentale: come vivo oggi il dono della Cresima?

Continuando nel cammino che stiamo facendo insieme, vogliamo oggi parlare di un Sacramento di cui ciascuno di noi ha almeno qualche ricordo: la Cresima.

Forse riusciamo a ricordarci a quale età l'abbiamo ricevuta, in quali circostanze, se era un giorno di festa; e forse riusciamo a ricordare chi ce l'ha conferita (se l'Arcivescovo o il suo delegato).

Incontro spesso nelle visite pastorali persone anziane che, stringendomi la mano, mi dicono con grande fierezza: «Sono stato cresimato/a dal cardinale Ferrari». Ovviamente sono persone di una certa età (il cardinale Ferrari è morto nel 1921), e tuttavia dopo tanto tempo si ricordano ancora con gioia dell'imposizione delle mani di questo Arcivescovo che è stato proclamato Beato. Più numerosi sono coloro che mi dicono: «Ho ricevuto la Cresima dal cardinale Schuster» (morto nel 1954).

Dunque, la Cresima lascia un ricordo vivo e, anche pensando ai bambini, magari in ascolto, che si stanno preparando a ricevere questo dono, partiamo dalla

seguinte domanda: che cosa lascia in noi il dono della Cresima? Soltanto un ricordo del giorno, dell'occasione, della festa, del regalo, di chi ci ha cresimato? Basta un tale ricordo? E come io vivo adesso, come è presente in me la Cresima? Come Dio si comunica, oggi, a me grazie al sacramento della Cresima?

E - allargando la domanda - come



la Cresima ricevuta mi abilita, oggi, a comunicare con altri nella Chiesa e nella vita?

Le tre caratteristiche del dono della Cresima

Vi propongo ora tre brevi tesi o affermazioni alla luce della precedente riflessione.

1. Il dono della Cresima è lo Spirito Santo che, confermando la nostra chiamata battesimale a essere figli di Dio, ci dà la forza e la gioia di essere testimoni del Risorto in una società spesso indifferente. Ciò che mi preme sottolineare è che lo Spirito, donatoci nella Cresima, è Spirito di testimonianza. Dunque è un dono controcorrente, un dono di coraggio, di decisione, e lo viviamo anche oggi. Chi in questo momento è in ascolto, lo è in grazia di tale dono, perché testimonia la sua fede.

2. Aggiungo una precisazione. Essere testimoni vuole anche dire essere capaci di collaborare responsabilmente alla costruzione della comunità cristiana. «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune»: a ciascuno di noi, che tale manifestazione abbiamo ricevuto nella Cresima. «A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il

linguaggio della sapienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito [...]. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (1 Cor 12, 7-9.11).

L'unico Spirito l'unico dono fondamentale, è il sacramento della Cresima. E sono tanti i servizi, molto semplici, a cui, come testimoni responsabili e maturi, siamo abilitati per edificare la comunità: per esempio, partecipare ai gruppi di ascolto per queste catechesi quaresimali; animare tali gruppi; leggere bene in chiesa le letture; far parte dell'Azione Cattolica; impegnarsi come membro del Consiglio pastorale; accettare di essere catechista; animare l'oratorio; essere educatore o educatrice in oratorio. Sono tutti doni dello Spirito, che ci vengono dalla Cresima e che ci permettono di collaborare responsabilmente per la costruzione della comunità.

3. Questa capacità di testimoniare pubblicamente la fede e di collaborare all'edificazione della comunità ci è trasmessa mediante l'imposizione delle mani di colui che ha nella Chiesa il primo compito di testimone e di costruttore: il vescovo (o un suo delegato).

E' il vescovo che da a ciascuno la grazia dello Spirito Santo, che impone le mani invocando lo

Spirito Santo e dicendo: tu sei chiamato a essere testimone e costruttore responsabile della comunità.

Proprio per questo il crisma, l'olio con cui si fa l'unzione della Cresima, viene consacrato solo e unicamente dal vescovo nella cattedrale, il giovedì santo di ogni anno.

Ecco allora la terza tesi: lo Spirito nella Cresima ci unisce strettamente al vescovo.

Ovviamente, in una diocesi grande come Milano, dove ci sono circa 40.000 Cresime all'anno, è impossibile che sia l'Arcivescovo in persona a darle. Ci sono perciò i Vescovi ausiliari o i delegati speciali del vescovo, che a mio nome e per suo mandato impongono le mani. L' Arcivescovo si incontra però, almeno una volta ogni anno, con tutti i cresimandi e le cresimande, per sottolineare il legame di questo Sacramento con il vescovo.

Vi suggerisco infine tre domande che rispondono alle tre tesi sopra esposte.

La Cresima è forza per la testimonianza. Nei momenti di debolezza della fede, di sconforto, di timore, mi ricordo della forza che mi è stata data per l'imposizione delle mani nella Cresima? In quei momenti dovrei pregare dicendo: «Spirito santo, ravviva il dono di coraggio, di forza, di fede e di testi-

monianza che mi è stato dato nel giorno della Cresima!».

So pregare così, rivivendo, attualizzando nelle circostanze difficili il dono della Cresima?

Sono pronto ad assumere responsabilità, magari modeste, semplici, che servono alla vita della mia parrocchia? Sono pronto ad assumerle con spirito costruttivo? Lo Spirito Santo donato nella Cresima non è uno spirito distruttivo, che pone problemi, che crea difficoltà, bensì uno Spirito costruttivo. E lo Spirito che, di fronte alle proposte di impegnarmi per la comunità, mi aiuta a non addurre scuse vane, a non difendermi con mezze verità o magari con piccole recriminazioni o attese millenaristiche (collaborerò quando la parrocchia sarà perfetta...!); mi sollecita a servire la parrocchia così com'è, per renderla veramente sposa perfetta di Cristo, grazie anche alla mia azione, alla mia capacità di perdono e di comprensione dei difetti umani. Se sono padrino o madrina della Cresima, prego per il mio figliocino? Che cosa faccio per lui (per lei), affinché si mantenga nella fede? Anche voi siete collaboratori del vescovo, perché avete accettato di collaborare con me per indirizzare questi ragazzi, ragazze, adolescenti, nella fede. Posso contare su di voi? Ne sono certo.

La bellezza del creato

“L’agricoltura oggi: Una strategia per la salvezza del pianeta”

All'interno della grave crisi ecologica che odiernamente coinvolge l'intero Pianeta Terra, è possibile individuare nella Terra, nell'Acqua e nelle Foreste gli elementi fondamentali per la sopravvivenza e la stabilità del Mondo. Questi tre elementi costituiscono la triade che garantisce la continuità della storia sociale e naturale: la Terra e l'Acqua si identificano quali fonti di vita e benessere, le Foreste producono ossigeno, ospitano la flora e la fauna, rendendo abitabile il Nostro Pianeta.

Riflettere attorno al tema dell'agricoltura e del lavoro della terra significa pensare al legame origina-



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

rio che congiunge indissolubilmente l'uomo ed il Creato. Parlare dell'agricoltura significa cogliere la reciproca interdipendenza dei settori che costituiscono la triade; capire la natura ed il

legame reciproco entro cui ciascun individuo vive e si alimenta.

La Terra che abitiamo è nostra, ma solo nel senso che è un dono di Dio che noi dobbiamo saper amministrare. Essa non è esclusiva di ciascuno: ogni azione deve allora essere vissuta come agire responsabile e sociale, che non dimentichi il rispetto e la comunanza di questo dono preziosissimo.

Assumendo queste considerazioni, diviene necessario ripensare il senso del lavoro della terra, mettendo al centro di un nuovo Umanesimo la possibilità di un impegno che possa divenire testimonianza della grande lezione del messaggio biblico.

Il lavoro, attraverso l'agricoltura, così come è stato custodito fino a molti anni fa, deve essere riaffermato nel suo significato profondo: lavorare la terra è compiere una Liturgia. Consacrare il Tempo e gli elementi della Natura. Non è un caso se i sacramenti della religione Cristiana Cattolica attendano agli elementi della terra e della natura. Il pane e il vino, quali prodotti del lavoro dell'uomo sulla terra. L'acqua come fonte di vita; il vento come alito di speranza e di purificazione.



Cosa si domanda oggi a ciascun abitante della Terra, dono prezioso e fertile di Dio?

Si chiede che la dignità della terra e dell'agricoltura, invero la presenza dell'uomo sulla Terra, venga garantita a livelli statali ed economici giusti, sostenibili ed equi.

Si chiede che ciascuno continui a ringraziare Dio per il bene offerto nella preghiera.

Si chiede che l'impegno di ognuno nel rispettare attentamente il Pianeta ed il lavoro dell'uomo possa divenire consapevolezza del legame sociale che unisce gli abitanti di una Terra nuova.

Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,



et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.

(dal Cantico delle creature, S. Francesco)

A cura di Luciano Valle e Claudia Proserpio per il Centro Diocesano per la Pastorale Sociale

www.pastoralesocialebg.it

Il nostro indirizzo salvaguardiadelcreato@pastoralesocialebg.it è a disposizione per uno scambio continuo di idee e pensieri, non esitate a contattarci.

I SACREDOTI NOVELLI DELLA CHIESA DI BERGAMO

Sabato 23 maggio 2009 presso la Cattedrale di S. Alessandro Martire in Bergamo sono stati ordinati, da S.E. Mons. Francesco Beschi, nove nuovi sacerdoti della nostra diocesi

Don Sergio Armentini di Stezzano

Don Manuel Belli Brembate di Sopra

Don Ivan Giupponi San Pellegrino Terme

Don Michele Lievore di Filago

Don Luca Martinellidi Romano di Lombardia

Don Giambattista Mazzucchetti di Seriate

Don Andrea Pirletti di Branzi

Don Carlo Maria Viscardi di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Don Leonardo Zenoni di Nembro

I nostri migliori auguri
per il futuro



Storie di casa nostra

DUE ANNI NEI LAGER NAZISTI

CAPITOLO IV

Il vitto era scarsissimo, costituito da una zuppa di rape brodosa (pezzi di rape bianche, rosse e qualche pezzo di carota). Veniva distribuita alla mattina alle undici, e alla sera alle sei, un mattone di pane nero da un Kg. e un etto di margarina, ogni cinque prigionieri. Già dai primi giorni, queste scarse razioni ci facevano presagire che avremo avuto sempre fame, molta fame, con tutte le conseguenze che essa comportava: malattie, litigi e perdita della personalità. Inutili erano i nostri giri nel recinto alla ricerca di qualcosa da mangiare.

Alla sera presto ci sedevamo sfiniti sulle tavole dei nostri posti letto a parlare di speranza. Chissà come filtravano notizie che i Russi avevano occupato Varsavia, che gli Alleati erano sbarcati a Genova e a Trieste, che l'esercito Tedesco era in rotta ovunque.

Queste notizie rincuoravano e quasi, quasi si pensava che nel giro di qualche mese saremo ritornati a casa. E così i giorni si susseguivano ai giorni. Il ricordo dei nostri cari e di tutto ciò che avevamo lasciato alle spalle, scoloriva a poco a poco. I morsi della fame, lentamente facevano di un uomo, uno schiavo pronto a tutto pur di sopravvivere. L'operazione di spartire in parti uguali quel mattone di pane da un chilo, in cinque



pezzi era una funzione molto delicata, generava quasi sempre litigi, perché c'era sempre il pezzo che pareva più grande. I più deboli, purtroppo, per camminare cercavano appoggio qua e là; perché tutto a volte girava vorticosamente e il rimanere in piedi era difficile.

Queste sofferenze morali e materiali mi avevano portato a capire che dovevo organizzarmi con coraggio e rassegnazione alla nuova realtà.

Non fare, come tanti che se la prendevano con Dio o come altri, forse perché cresciuti in seno a famiglie agiate, si atteggiavano a martiri e piangevano facilmente piagnucolando di continuo, pronti a servire e fare qualsiasi cosa pur

di procurarsi del pane.

E poiché il nostro recinto confinava da un lato con un raggruppamento di Polacchi, un centinaio di persone che essendo rinchiusi già da alcuni anni, di giorno andavano fuori a lavorare presso contadini. Ritornavano al tramonto, scortati da sentinelle, ma di bello, ritornavano con le proprie gavette piene di patate già cotte, che poi offrivano a noi in cambio di indumenti o altri preziosi.

Per noi, la tentazione di mangiare patate cotte era fortissima ma era tremendamente pericoloso rimanere svestiti. Ecco che, chi non sapeva controllarsi ogni giorno si privava di qualcosa, vuotava quel poco di ricambio che avevamo nello zaino, mettendo in pericolo la propria salute. Un inverno fred-

do ed imprevedibile era alle porte.

L'unica speranza, a mio avviso, di ritornare a casa, era quella di rimanere uniti nella dignità e nella fiducia in noi stessi, e non abbandonarsi agli istinti. Dio non aveva nulla a che fare con tutto ciò che stava succedendo nel mondo, ne serviva il piangere. Bisognava organizzarci e vivificare l'intimo, solo così si poteva sperare di vivere.

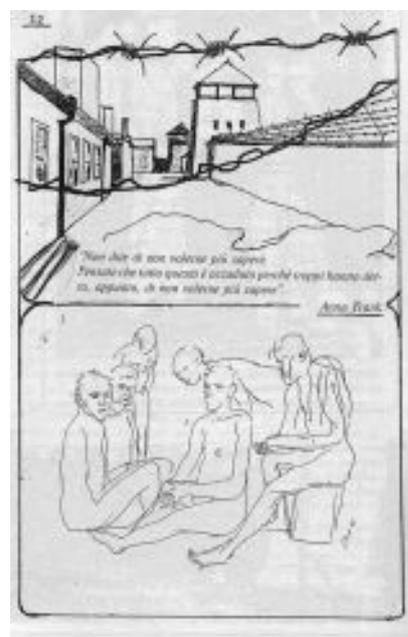
CAPITOLO V

Dopo circa tre settimane dal nostro arrivo al Campo, una mattina ebbi la sensazione che qualcosa era nell'aria. Infatti le sentinelle ci sistemarono in un grande quadrato e nel mezzo fecero portare un tavolo. Noi in piedi, tutti intorno a plotoni affiancati, eravamo un migliaio di uomini e ci guardavamo l'un l'altro per capire cosa mai sarebbe successo. Ad un tratto le sentinelle tedesche scattarono sull'attenti perché stava avanzando, verso il centro del quadrato, un gruppo di ufficiali tedeschi. Dietro il gruppo seguivano due uomini dall'aspetto amico, in abiti borghesi. A questa vista aumentò la nostra ansia di sapere, specie quando uno dei borghesi, dopo aver parlottato con un ufficiale tedesco, salì in piedi sul tavolo e ci disse pressappoco: "Soldati italiani io vi porto finalmente il saluto dell'Italia nuova che in questi giorni si è unita intorno al vessillo della Repubblica sociale Italiana. Il Duce è stato liberato dai Volontari di Hitler e ora marcia alla testa dei risorti soldati Italiani contro i nemici della Patria. Travolgendo

con impeto il vile tradimento Badogliano-monarchico, raccogliendo dal fango la fiaccola dei nostri eroi caduti, i giovani guerrieri dell'Italia nuova e fascista, ora la lanciano contro il barbaro invasore, sostenuti dal Popolo, incitati da coloro che caddero per il grande ideale fascista.

Il Maresciallo Graziani è a capo delle nuove forze armate, primo tra i primi, al grido di, fuori l'invasore.

Sicuro condottiero di immutabile valore Egli ha additato la via da seguire, interprete della volontà del nostro valoroso popolo, che a fianco dei gloriosi camerati Germanici, ha suonato la diana della riscossa. Soldati Italiani, il Duce sa che in questi anni di guerra, voi avete sofferto in silenzio, voi siete stati le vittime del nefasto sabotaggio Monarchico. Ma ora, i vostri sacrifici non saranno stati vani. I vostri fratelli in Italia vi aspettano per marciare uniti e sbarrare il passo agli invasori, perché risorga in alto l'onore dei nostri morti. Soldati Italiani: gridiamo insieme!! Viva il fascismo. Viva i



camerati Tedeschi. Viva la Repubblica Sociale Italiana'.

In risposta a questo invito vi fu un vociare sordo. Quasi tutti noi avevamo ascoltato questo discorso prima interessati, poi meravigliati, così, come raggiunti da un turbine di polvere, a testa china, quasi in attesa

che il turbine passi. Istintivamente fummo concordi che non avremo mai combattuto a fianco di coloro





che poco prima ci avevano bastonato.

Il nostro comportamento fece chiaramente capire che non avremmo mai aderito alla Repubblica Sociale Italiana. Allora un ufficiale Tedesco, visto l'esito negativo dell'appello, balzò sul tavolo a fianco dell'altro e con grinta ripeté, per alcune volte, questo ammonimento: "Voi siete con Mussolini o contro Mussolini"

Tremavo, tremavamo tutti guardandoci di sottocchi in silenzio e tra questo silenzio, una cinquantina di braccia si alzarono, forse

ottanta, su un migliaio di prigionieri. Questi uomini che avevano aderito furono fatti uscire dalle file e raggruppati in disparte da soli.

I due oratori Italiani insieme agli ufficiali Tedeschi si ritirarono e a noi, poco dopo, fecero rompere le file e, purtroppo da quel momento la nostra sorte era segnata: Prigionieri di guerra.

I commenti che seguirono furono tutti pregni di timori, di apprensione per il nostro futuro.

Noi soldati, non sapevamo che il Duce era stato arrestato, né che poi fosse stato liberato, e, da

dove? Repubblica Sociale Italiana, mai sentito una frase simile, noi soldati avevamo fatto giuramento al Re d'Italia, ma il Re dov'era? Era scappato?

Eravamo convinti che i Tedeschi mentivamo come hanno fatto al momento della cattura, era forte la

paura che poi, vestiti con la divisa tedesca come combattenti, ci mandavano al fronte Russo, od in altre operazioni di guerra come collaborazionisti.

Intanto, avevamo saputo dal nostro interprete che forse ci mandavano a lavorare nelle fabbriche o nei campi. Era una gran bella notizia, pensavamo che lavorando assieme a persone diverse, fuori dal Campo si poteva senz'altro mangiare di più come facevano i polacchi.

E così sostenuti da questa bella speranza, rimanemmo indifferenti allo spoglio che fecero al nostro corredo personale. Asportando quello che per noi era più caro: fotografie, carta d'identità, orologi anelli, piccoli preziosi vari, denari. Il nostro zaino fu sostituito da un sacco di tela cerata, lasciandoci un solo ricambio personale.

Fummo classificati a seconda dei mestieri ci assegnarono un numero, da tenere sempre al collo (era una piastrina in legno con inciso a fuoco Un numero, il mio era 153635, segnarono ad ognuno di noi la famosa sigla K.G. dietro la schiena e sul berretto.



Zio Barba

I RAGAZZI DELLA ZATTERA

La zattera è mezza rotta
 Dio che stanza deserta e fredda
 e voi tremate ragazzi
 e remate
 abitanti di zattera
 corsari di mari.
 Da tutti i vostri naufragi
 solo un gomitolino si è salvato
 un solo filo di gomitolino si è salvato
 un solo pezzo di filo di gomitolino
 si è salvato
 per raccontarvi la vita
 tra le mani.
 Di terre all'orizzonte
 ancora niente

ma non tremate ragazzi
 remate
 e così scrutando nella stanza
 deserta e fredda
 'Cristo in vista!' grida uno
 'servono chiodi!'
 e lo lega a quell'ultimo filo
 perché non cada dalla croce
 mentre gli sfilano i chiodi:
 ne bastano tre,
 bel lavoro di falegname
 e la zattera è riparata
 e vicina è la terra.



'N Dialet

TRINCA TRINCA

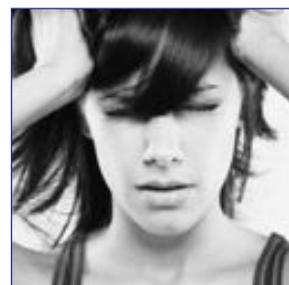
Potenza dello straniero anche nell'influsso della lingua: se lo straniero è l'invasore, come nel caso dei Longobardi quattordici secoli fa, anche alcuni termini della sua lingua noi li impariamo sì, ma con una sfumatura negativa. Vediamo l'esempio del verbo 'bere'. Ve li immaginate i nostri avi che sentivano cantare i Longobardi durante i loro banchetti e li vedevano tracannare boccaloni di birra o assaggiare con curiosità e poi ingoiare con entusiasmo il nostro vino valcalepino? E li udivano usare in tedesco (i Longobardi erano originari della Germania del nord, poi scesi nelle pianure dell'Ungheria e di lì penetrati in Italia) il verbo trinken = bere? Ebbene, i nostri avi avevano già nel loro dialetto il senso normale di questo verbo, preso dal latino bibere: bif (oppure bì). Ma per usarlo in senso più negativo, cioè il bere abbondante, smodato, quello insomma degli stranieri, cominciarono a dire trincà.

Ancora oggi òna bèla trincadina (anche di acqua fresca in una torrida giornata estiva, naturalmente...) ha un sapore di bevuta nostrana, ben diversamente dall'attuale uso derivante dall'inglese (drink = bere) che, non essendo mai stato per noi un popolo invasore, ha assunto un significato più sofisticato: 'andiamo a farci un drink' non si riferisce certo a un calicino di barbera.

Io personalmente, anche se da tanti anni sono diventato astemio, trovo più simpatica l'idea di una trincadina piuttosto che quella di un drink. E poi, scusate: la vogliamo piantare con l'inglese in tutte le salse? Pur essendo amante delle lingue straniere e ammettendo l'importanza dell'inglese nella nostra società, trovo ridicolo che ci venga imposto anche nell'amministrazione pubblica, tipo 'social card' o 'black point' o 'welfare': ma per chi ci prendono, ma hanno bevuto?

Il vigile amico

RUMORI...CHE FASTIDIO!!!



Con la bella stagione quando, dopo una calda giornata d'estate ed una doccia rilassante, ci sdraiamo a letto cercando un meritato riposo ecco, che immancabilmente, una motoretta con la marmitta rumorosissima sfreccia veloce sotto le nostre finestre, oppure il vicino per rilassarsi o fare festa mette la musica a manetta ... ma non è finita, il cane del vicino abbaia perchè sente la musica.... il padrone del cane urla per non far abbaiare il cane ... la moglie del padrone del cane urla al marito di smetterla di sgirdare al cane ... il bambino della moglie del padrone del cane piange a dirotto perchè sente la mamma che urla ... il vicino, che a causa del trambusto non riesce a sentire la musica, inveisce cercando il litigio ... e così via. Fatti di tutti i giorni. E noi, che in tutto questo non

abbiamo alcuna colpa, ci troviamo a perdere quel poco di riposo che faticosamente abbiamo guadagnato.

A questo punto, quali sono le misure a difesa di chi vuole essere tranquillo in casa propria?

Certamente non è facile, gli strumenti ci sono, ma di certo la situazione non si risolve automaticamente anzi, spesso e volentieri, gli animi si surriscaldano ulteriormente, creando maggiori pressioni psicologiche al poveretto che vorrebbe solamente e giustamente riposare un pochino.

Vediamo ora quali sono le fonti di rumore piu comuni:

- rumori da circolazione, marmitta mal funzionante – rumori derivan-

ti dal modo di guida dei veicoli – sgommata, ecc.;

- **rumore di vita comune in abitazione:** musica, strumenti sonori, litigi, bambini che giocano o piangono, ecc...

- **rumori provenienti dal vicinato:** ritrovo di vicini chiassosi, cane che abbaia, antifurto che immancabilmente si mette a suonare, ecc...

- **rumori da attività produttive o esercizi pubblici:** fabbriche, attività di ristrutturazione o costruzione edifici, schiamazzi provenienti dal vicino bar determinati dagli avventori che solitamente sostano fuori dall'esercizio pubblico, ecc...

Per quanto riguarda i rumori da circolazione dobbiamo fare riferimento all'articolo 155 e 156 del Codice della Strada, più precisamente:

Articolo violato	Descrizione	Sanzione
155/1 e 5 cds	Causava rumori molesti durante la circolazione del veicolo	euro 38,00
155/2 e 5 cds	Inefficienza del dispositivo silenziatore	euro 38,00
155/4 e 5 cds	Dispositivo di antifurto del veicolo non in regola - Il suono del dispositivo deve essere intervallato e non superare i tre minuti - Chiaramente deve rispettare i limiti di esposizione al rumore - Vedere legge 447/95	euro 38,00
155/3 e 5	Superamento dei limiti sonori con apparecchi radiofonici - Radio alta, sia che il veicolo sia fermo o in movimento	euro 38,00
156/1 e 5	Uso improprio del dispositivo di segnalazione acustica	euro 38,00

Come difenderci?

Le **violazioni al codice della Strada** possono essere accertate solamente dagli organi competenti che già conosciamo. Il privato cittadino ben poco può fare se non la dovuta segnalazione agli organi preposti al controllo, sperando che prima o poi questi conducenti maleducati, incivili e privi di rispetto, vengano "pizzicati".

Come difendersi?

Nel caso di **violazione al regolamento comunale** gli organi competenti all'accertamento sono gli agenti di Polizia giudiziaria (Polizia locale, di stato, Carabinieri, ecc.) i quali, su esposto, invitano i disturbatori al rispetto del regolamento comunale, verbalizzando eventuali violazioni.

Qualora venga **violato il regolamento condominiale**, la persona di riferimento è l'Amministratore di condominio, il quale invita i condomini al rispetto del regolamento provvedendo, con intimazione scritta, alla contestazione del fatto.



Vediamo ora il caso di mestieri rumorosi.

Esiste un articolo del regolamento comunale che vieta l'esecuzione di lavori in determinate fasce orarie (gli orari sono stabiliti dalle varie amministrazioni comunali). In generale è vietato, senza proroga del Sindaco, eserciare mestieri che

siano causa di rumore o di disturbo, dalle ore 13,00 alle 15,00 e dalle ore 20,00 alle 07 del mattino.

Gli stessi orari valgono per l'uso di strumenti o radio.

Per quanto riguarda i **rumori in casa** il riferimento normativo è il regolamento comunale o condominiale, il quale prescrive determinati orari entro i quali è possibile utilizzare strumenti sonori.

Si rammenta inoltre che il **titolare dell'esercizio pubblico**, è penalmente responsabile per gli schiamazzi provocati dai propri avventori, sia all'interno, sia all'esterno del bar.

Non è esclusa, qualora le varie fonti di rumore descritte rechino effettivamente molestia alle persone, l'applicazione dell'art. 659 del Codice Penale, che così recita:

Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone

L'articolo prevede due particolari ipotesi di reato: la prima riguarda la produzione di schiamazzi o rumori, tali da disturbare le occupazioni o il riposo alle persone, mentre la seconda è relativa all'e-

sercizio di una professione o un mestiere rumoroso contro le disposizioni di legge.

1. Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche, ovvero suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i trattenimenti pubblici, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire seicentomila (162 bis, 654, 657, 703).

2. Si applica l'ammenda da lire duecentomila a un milione a chi esercita una professione o un mestiere rumoroso contro le disposizioni della legge o le prescrizioni dell'autorità (162).

Come fare?

Per la **violazione dell'art. 659 del C.P.** la parte offesa deve rivolgersi ad un ufficiale di Polizia Giudiziaria, per il deposito della querela, condizione indispensabile per l'intervento dell'Autorità Giudiziaria.



Consumo critico

Prodotti Equo-Solidali



Disseta la tua voglia di solidarietà!

Le bevande equosolidali sono dissetanti e fanno bene a chi li beve e a chi li produce.
Guaranito, Tererito e Rooibò: quale preferisci? Scegli la tua.

Tererito Guarinito e Rooibò: tre bibite analcoliche che hanno il sapore della solidarietà.

I loro ingredienti sono del commercio equo in una percentuale compresa tra l'87 e il 98%. Assaporane il gusto e conosci le loro origini: arrivano dalla foresta Amazzonica, dal Sud Africa, dal Sud America e dall'India sono coltivati nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente e consentono uno sviluppo dignitoso a chi le produce, oltre a garantire qualità e sicurezza a chi le consuma.

Tererito, muy bonito!

È il soft drink frizzante, a base di estratto di erba mate brasiliana, ideale da sorseggiare nelle giornate estive, il suo sapore armonioso e inconfondibile è perfetto da miscelare per creare nuove e originali proposte di cocktail.

È una bevanda ispirata alla tradizione del Sud America, dove le infusioni ottenute con le foglie di quest'erba vengono consumate calde nella caratteristica zucca vuota (el Mate), oppure servite fredde con succo di agrumi. L'erba mate del Tererito è prodotta dalla Cooperativa Central de Reforma Agraria do Paraná, nata per iniziativa del Movimento dei Sem Terra (MST) nel Sud del Brasile, che fin dagli anni '80 organizzarono il recupero delle terre abbandonate e la loro assegnazione ai contadini "senza terra", avviando la produzione agricola con il supporto tecnico agli agricoltori, la commercializzazione dei loro prodotti, la ricerca di finanziamenti e la scolarizzazione di adulti e bambini. Lo zucchero di canna di Coopeagri (Costa Rica).

Tererito è disponibile in bottiglietta e lattina.

Guaranito

È gassato, di colore scuro e gusto non troppo dolce, si sente bene l'aroma del frutto della foresta tropicale, il guaranà. La ricetta è originale Altromercato, ma l'idea arriva dal Brasile, dove la soda al guaranà è la bevanda nazionale. Il guaranà è una liana che produce frutti rossi dalla polpa bianca, i suoi semi sono ricchi di guaranina, una sostanza dalle proprietà stimolanti al pari della caffeina. La liana viene lavorata con cura religiosa e metodi rispettosi dell'ambiente dai maestri indigeni della riserva brasiliana di Saterè Mawè. I semi vengono essiccati e poi trasformati in polvere o in estratto di guaranà. Il Consiglio Geral da tribo Saterè-Mawé protegge l'identità culturale della comunità indigena e tutela l'ecosistema amazzonico brasiliano.

Guaranito è disponibile in lattina, bottiglietta e bottiglia da litro.

Rooibò ... il gusto della solidarietà!

È una bevanda nuova dissetante, simpatica, colorata e che si consuma fresca. Non è gassata e unisce sapore e proprietà del rooibos a quelle del succo delle arance di Cuba. Senza conservanti, né aromi aggiunti o coloranti, è adatto ai bambini perché naturalmente privo di caffeina e ricco delle proprietà naturali del rooibos: vitamina C e sali minerali (magnesio, calcio, fosforo, ferro).

Rooibos è la parola Afrikaans che significa "cespuglio rosso", la pianta indigena del Sudafrica.

Altromercato la importa da due gruppi di produttori sudafricani: Heiveld Co-operative e Wupperthal Rooibos Farmers, due gruppi produttori sudafricani i cui lavoratori sono in maggioranza coloured, cioè discendenti dall'unione tra boeri e popolazioni locali, e promuovono la coltivazione sostenibile di piante della tradizione aborigena.

www.altromercato.it

Castel-Belts s.r.l.

cinture e accessori

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 38 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435068 - Fax 030 7349392

Castel-plast-fashion s.r.l.

bigiotteria e accessori per abbigliamento

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 22 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435622 r.a. - Fax 030 7435623
Uff. Comm.: e-mail: castelplastfashion@tin.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigrafichefaiv.com

A.S. CASTELLESE CALCIO

Tel. 333 4695582 - 328 7974339



ERREPI TINTEGGIATURA

IMBIANCATURE IND. E CIV. INTERNO/ESTERNO - STUCCHI
SPUGNATI - MARMORINO - GRASSELLO DI CALCE
VERNICIATURA SERRAMENTI



ERREPI TINTEGGIATURA di Personelli A. e Rovaris W. s.n.c.

Castelli Calepio (BG) - Via Bertoli, 20
cell. 338 3666123 - 348 3053509

Onoranze Funebri

F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



C.P. GOM s.r.l. GUARNIZIONI IN GOMMA



CERTIFICATO N. 801
CERTIFICATE N.



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Badie, 8
Tel. e Fax 030 7438870 - cpgomsrl@virgilio.it



PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.
GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinata (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it



Castelli Calepio (BG) - Via Repubblica, 8
Telefono 030 7438903 - 7438893 - Telefax 030 7438925
www.pelletterie2f.it

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrotazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl
Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.
Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907